TORINO
Anno 74 Num. 36
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

SABATO
10 Febbraio 1940-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-326): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 3, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI. Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

Ed ora che cosa fare?

Al punto interrogativo dell'operaio in cerca di lavoro deve rispondere la funzionante organizzazione del sindacato

Quando l'operaio si trova a dover abbandonare l'azienda dove fino a quel giorno ha lavorato e deve cercare un altro lavoro; quando egli non possiede che la indennità che gli spetta per contratto all'atto del licenziamento e sa che domani comincerà a funzionare, cioè ad esaurirsi, il sussidio di disoccupazione; quando più preme la necessità di tranquillizzare, con la prospettiva di una nuova occupazione, se stesso e la propria famiglia, ecco la muta domanda che l'uomo rivolge a se stesso: — Ed ora che cosa fare?

Guai a lasciare solo di fronte a questo interrogativo il lavoratore, proprio in quel momento, quando egli ha più bisogno della collettività, cioè della Nazione, cioè della Patria, cioè dello Stato. Se egli in quella contingenza sarà lasciato solo, se gli altri non gli andranno incontro, se non provvederanno ad aiutarlo, egli si sentirà sempre solo, gli sembrerà di avere contro tutti, e le organizzazioni destinate ad occuparsi di lui gli appariranno una vera e propria beffa, le sentirà fuori di sè e quindi contro di sè, perchè non opereranno efficacemente nel momento in cui egli ha più bisogno. E' inutile su questo fatto sofisticare o teorizzare; teniamoci alla psicologia: tutto ciò è inevitabile, elementare, umanissimo. Alzi pure la mano chi in cuor suo si sente di poter giurare che al posto di quell'operaio — di quel padre di famiglia che si è incoraggiato alle nozze e alla moltiplicazione dei figli — non sentirebbe e penserebbe altrimenti, se lasciato solo in quel momento straordinariamente critico della propria vita.

Sistema capillare

Ora la risposta del Regime fascista è una risposta di fatti. Si è risposto con la creazione di uffici di collocamento che — forti di quella esperienza decennale che abbiamo ricordato in una nostra nota precedente — costituiscono oggi gli strumenti più efficaci per dare all'operaio tutta l'assistenza che è possibile di dargli, una assistenza basata sulla giustizia più scrupolosa.

Il nuovo sistema del collocamento che la Confederazione dei lavoratori dell'industria sta realizzando, dopo aver costituito al centro una apposita Direzione generale competente per ordinare e controllare tutta la delicata materia, si basa su quattro tipi di ufficio: il *provinciale* che ha sede nel capoluogo ed esercita la duplice funzione di provvedere alle esigenze del maggiore centro di lavoro e di dirigere e controllare la attività dei restanti uffici della provincia; l'*intercomunale* che, come dice lo stesso nome, provvede alle esigenze di diversi comuni o frazioni; il *comunale autonomo* che provvede esclusivamente alle esigenze del comune nel quale ha sede, ed infine l'*ufficio di corrispondenza* che ha sede nei comuni minori o nelle frazioni, dove la popolazione operaia sia di una certa entità.

E' quest'ultimo ufficio che realizza l'indispensabile capillarità del sistema, investendo i gruppi anche poco numerosi di operai, i quali in tal modo arrivano sempre all'azienda mai isolati o in forza del caso, ma attraverso una inquadratura ed una informazione sindacale che è già all'atto stesso del loro ingresso nell'azienda una garanzia per il lavoratore e per l'azienda stessa.

La iscrizione del lavoratore negli elenchi dei disoccupati avviene con le stesse modalità in tutti e quattro i tipi di ufficio.

La prima operazione che l'ufficio svolge di fronte all'operaio che dichiara la propria condizione di disoccupato, consiste in un duplice accertamento: del mestiere industriale e della esatta qualifica professionale. Questa operazione avviene in base a diversi elementi: il libretto di lavoro, i certificati rilasciati dall'imprenditore, diplomi e certificati di istituti e scuole professionali. In mancanza di tali documenti, o quando questi non siano ritenuti sufficientemente dimostrativi, interviene la «Commissione tecnica di accertamento» che costituisce uno degli elementi nuovi e certamente dei più efficaci e sindacalmente interessanti, che compongono il nuovo sistema.

Censimento professionale

Ogni categoria ha espresso, ai fini di coadiuvare l'opera del collocamento, una commissione tecnica composta dei rappresentanti sindacali e di esperti aggiunti — il cui numero potrà variare a seconda del maggiore o minor numero di operai da esaminare — con l'incarico di accertare l'esatta qualifica professionale degli operai nei casi in cui questa sia dubbia. Questa elementare operazione è di una straordinaria importanza, perchè dimostra e realizza finalmente il tanto richiesto e indispensabile censimento professionale degli operai. Non si tratta, naturalmente, di un censimento che debba avvenire una volta tanto o ad intervalli di tempo molto lunghi, perchè allora sarebbe del tutto inutile, ma della possibilità di conoscere in qualsiasi momento, oltre che il numero, la qualità e le funzioni dei lavoratori disoccupati.

In una epoca come questa di economia regolata o pianificata, conoscere esattamente tutte le varie caratteristiche della massa enorme che compone il grande esercito dei lavoratori, è assolutamente indispensabile per tutte le possibili manovre che su tale massa si debbono poter compiere.

Nel momento in cui l'operaio dichiara la propria condizione di disoccupato l'Ufficio provvede alla sua iscrizione su una scheda che è divisa in vari settori nei quali si annotano, oltre al numero progressivo — che è importantissimo perchè serve a indicare, con la anzianità della iscrizione, un titolo di precedenza per ottenere il lavoro — il nome e cognome dell'operaio, la sua qualifica, i corsi compiuti e i diplomi conseguiti, il grado di istruzione, l'ultima azienda presso la quale ha prestato lavoro, età, stato civile, numero di persone a carico, indirizzo di casa. A tergo la scheda registra quante volte l'operaio si è iscritto al collocamento e le aziende presso le quali ha lavorato con le rispettive date di occupazione e di licenziamento.

Un altro settore della scheda è riservato alla registrazione dei titoli politici dell'operaio e ad altre annotazioni varie, che possono influire sulla valutazione complessiva della personalità e quindi del merito del lavoratore.

Particolare importanza hanno le annotazioni riguardanti il carico familiare del lavoratore e l'indirizzo di casa. Il primo elemento, come è noto, è fra quelli prevalenti come titolo di precedenza per l'ammissione al lavoro; il secondo consente di raggiungere l'operaio in ogni momento, senza che sia indispensabile che egli si rechi ogni mattina all'ufficio a chiedere se c'è lavoro, perchè appena tale possibilità si sarà realizzata un avviso raggiungerà immediatamente l'operaio alla propria abitazione.

E non c'è dubbio che l'attesa, sempre penosa, non può essere alleviata che dalla certezza che il funzionamento del nuovo sistema, con le esatte valutazioni che consente, garantisce che il servizio del collocamento viene eseguito con quella scrupolosa obiettività e quel senso di giustizia che soprattutto in questi particolari momenti sono indispensabili al lavoratore per sentire — attraverso il sindacato — lo Stato Fascista delle Corporazioni.

Oltre mille uffici

Miracoli non se ne possono fare. Non siamo ancora arrivati — ma ci arriveremo e già ci avviciniamo a grandi passi — a quel «lavoro garantito» che è l'elemento fondamentale di quella più alta giustizia sociale annunciata dal Duce agli operai di Milano come la meta cui tende tutto il regime. Non è meta questa che si possa raggiungere in un giorno, o in un mese, o in un anno. La nostra è una rivoluzione destinata a comporre delle incrostazioni e degli interessi secolari. Ma non c'è dubbio che intanto la certezza che le possibilità di lavoro — e il Duce è insonne nel procurarne sempre di nuove — vengono distribuite con scrupolosa giustizia, aumenta la già collaudatissima fede delle masse lavoratrici, che sono sempre più portate a riconoscere la rivoluzione di Mussolini come la loro rivoluzione. La nuova organizzazione del collocamento viene ad essere notevolmente migliorata, oltre che nel sistema, anche nel numero degli uffici destinati a tale delicatissima funzione sindacale.

Ai 262 uffici fino a ieri esistenti per gli operai dell'industria, se ne aggiungeranno presto — secondo l'annuncio dato recentemente dal Presidente Capoferri in una riunione di dirigenti — altri 800 uffici intercomunali, cioè raggruppanti ciascuno più di un ufficio di corrispondenza. Ciò significa che, entro breve tempo, si avranno oltre mille uffici di collocamento funzionanti per gli operai dell'industria.

Oggi l'operaio, nel momento critico della disoccupazione, quando è portato a porsi l'angosciosa domanda: — Ed ora che cosa fare? — trova l'organizzazione del suo sindacato che gli dimostra di fare tutto ciò che è umanamente possibile di fare.

Luigi Fontanelli

Limiti all'aumento dei prezzi

Le riunioni del Comitato - Nessuna variazione per i generi in cui la nuova imposta compensa la tassa-scambio abolita - I mutamenti negli altri casi

Roma, 9 febbraio.

Nel corso delle ultime riunioni, il Comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi interni ha, come è noto, rivolto la sua attenzione alla incidenza dell'imposta sull'entrata nei riguardi dei vari prodotti e particolarmente di quelli, come gli alimentari, i quali finora non erano colpiti dalla tassa di scambio.

Il Comitato, pur riconoscendo le inevitabili ripercussioni dei maggiori costi di alcune materie prime, dei trasporti e delle misure fiscali imposte da superiori esigenze, ha riaffermato il principio che le eventuali variazioni da apportarsi ai prezzi delle merci debbano essere contenute nei limiti strettamente indispensabili risultanti dall'esame da compiersi dagli organi corporativi sulla base di una rigorosa analisi dei costi di produzione.

Tre casi

In attuazione di queste direttive, si è iniziata l'opera degli organi corporativi, la quale, in questo specifico settore, è indirizzata a far sì che per i generi per i quali, come ad esempio le carni, esiste una equivalenza di valore tra l'imposta sull'entrata e la tassa di scambio ora abolita, non si effettui alcuna variazione di prezzi; che per i prodotti per i quali l'imposta sull'entrata è inferiore a quella preesistente di scambio, la riduzione sia senz'altro praticata; che per i generi per i quali l'imposta sull'entrata è invece superiore a quella di scambio, la variazione sia strettamente rapportata al divario verificatosi; e che, per i generi, infine, i quali non erano prima assoggettati alla tassa di scambio, la incidenza dell'imposta sull'entrata sia contenuta nei limiti strettamente indispensabili, evitando che si determinino artificiosi margini per la speculazione o per lucri ingiustificati.

In dipendenza di questo chiaro e preciso indirizzo, i Consigli Provinciali delle Corporazioni hanno ricevuto istruzioni di adeguare per le materie di rispettiva competenza, i prezzi massimi consentiti nei listini delle rispettive circoscrizioni alla nuova situazione di fatto. Nella revisione, e sempre nei limiti strettamente indispensabili, potrà essere tenuta presente anche la eventuale incidenza dei maggiori costi di trasporto. Dovrà essere usata la maggiore oculatezza allo scopo di evitare qualsiasi onere ingiustificato per i consumatori.

E' stato, poi, precisato che i prezzi delle carni fresche al dettaglio, per le ragioni più sopra esposte, non saranno praticamente assoggettati a nuovi oneri. Gli organi corporativi centrali, mentre per alcuni generi, quali le farine ed il pane, le semole e le paste, il pesce secco, lo stoccafisso ed il tonno, si sono riservati di dare successive indicazioni, per altri prodotti hanno già effettuato i necessari conteggi per stabilire l'importo della completa incidenza dell'imposta sull'entrata sul prezzo delle merci attraverso i vari passaggi, ed hanno fissato le variazioni, dando incarico ai Consigli provinciali delle Corporazioni di praticarle, quando, si intende, esaurite le attuali scorte acquistate prima dell'8 febbraio in possesso dei commercianti, saranno effettuati i nuovi approvvigionamenti.

Sapone e zucchero

In connessione a tali conteggi, i prezzi dei saponi di tipo comune vengono così aggiornati:

prezzo dal produttore al grossista lire 312 al Ql.; dal grossista al dettagliante lire 335; prezzo di vendita al consumo lire 3,75 al kg., cui corrispondono il prezzo di lire 0,75 per forme di grammi 200 ed il prezzo di lire 1,50 per forme di grammi 400. Nei prezzi di vendita al dettaglio è compresa l'imposta sulla entrata che i dettaglianti corrispondono sotto forma di abbonamento, mentre nelle vendite dal produttore al grossista e dal grossista al dettagliante si dovrà applicare a parte il tributo. Del gravame derivante dall'applicazione dell'imposta sui suddetti due passaggi, si è tenuto conto nella determinazione del prezzo di lire 3,75 al kg. per le vendite al consumatore. Restano invariate le norme riguardanti le condizioni di vendita e di pezzatura.

Per lo zucchero non destinato ad usi industriali, i prezzi del raffinato e del cristallino fissati in lire 862 e in 847 al quintale per vendite fra produttore e grossista, per merce resa franco destino, passano rispettivamente a lire 887 e a lire 872 al quintale. I prezzi al dettaglio saranno maggiorati di quaranta centesimi al chilo.

I prezzi della carne congelata di bue in quarti compensati, già fissati, restano invariati e si intendono comprensivi dell'imposta sull'entrata, dato che per il prodotto è venuto a cessare l'analogo onere della tassa di scambio.

Il prezzo del burro di affioramento, franco caseificio, determinato in lire 15 al chilo, è portato a lire 15,30 al chilo. Conseguentemente, il prezzo franco stazione di partenza per vendita al dettagliante sale a lire 17,35 al chilo. Il prezzo del burro di centrifuga, franco caseificio, è portato da lire 16 a lire 16,30 al chilo ed il prezzo franco stazione di partenza per vendita al dettagliante sale a lire 18,40 al chilo.

Per la fissazione dei prezzi al dettaglio sugli anzidetti prezzi, i Consigli provinciali delle Corporazioni calcoleranno il due per cento per vendita dal grossista al dettagliante e si aggiungeranno la quota del tributo per il passaggio della merce dal dettagliante al consumatore.

I prezzi massimi di vendita dei risi, stabiliti per quintale di merce imballata, resa dagli stabilimenti produttori nelle località di produzione e franco vagone di partenza, vengono così aumentati: riso originario lire 7,80; riso maratelli lire 7,90; riso vialone lire 8,30. Per la vendita al minuto il terrà conto dell'onere dell'imposta sull'entrata dopo aver applicate le maggiorazioni concernenti il margine spettante al dettagliante, calcolate nella misura attuale e la eventuale incidenza per spese di trasporto.

I prezzi massimi di vendita di sottoprodotti restano così modificati: corretto lire 133; mezza-grana lire 123; risina lire 113; pula lire 62; farinaccio lire 83; gemma lire 62; grana-verde lire 104.

Surrogati di caffè

Per i surrogati del caffè, i prezzi vengono così determinati: 1) Surrogati a base di cicoria: prezzo di vendita dal produttore e dal grossista al dettagliante, comprese l'imposta di fabbricazione e la imposta sull'entrata: al chilo lire 21,20; prezzo di vendita al consumatore, compresa anche l'imposta sull'entrata per il passaggio al consumatore: al chilo lire 24,50; 2) surrogati di fichi e di riso al chilo lire 20,70; id. id. lire 23,50; 3) surrogati con almeno il 95 per cento di melasso caramellato (estratto olandese), rispettivamente lire 20,70 e lire 23,50; 4) surrogati di orzo mondo o di fichi, rispettivamente lire 18,60 e 21,50; 5) surrogati a base di orzo vestito o di altre materie semplici (ceci, fave, ghiande ecc.) rispettivamente lire 16,60 e lire 19,50; 6) surrogati contraddistinti con una marca speciale della Ditta produttrice, ottenuti con miscela di prodotti di prima qualità, rispettivamente lire 22,20 e lire 25,50.

I suddetti prezzi comprendono la spesa di involucro e di imballaggio e si intendono riferiti al peso netto della merce.

Disposizioni sono state, infine, impartite per le variazioni da praticarsi agli olii di oliva, tenendo conto che in seguito all'entrata in vigore dell'imposta sull'entrata si è stabilito un *forfait* di lire 38,25 per quintale per le varie fasi di scambio. Per l'olio sopraffino, tenuto conto che è stata consentita, in via provvisoria, la vendita del prodotto sfuso, si è chiarito che il prezzo di vendita al minuto non deve superare di lire 0,80 al litro il prezzo fissato per l'olio fino.

L'IMPOSTA ED IL RIALZO

La nuova imposta sulle entrate ha fatto sorgere una serie di problemi che saranno praticamente risolti; può anche dar luogo a degli abusi che saranno repressi. Un'imposta così estesa non è possibile applicarla in forma perfetta nello spazio di poche ore.

Una domanda ci è stata rivolta: in quale misura il nuovo onere fiscale provocherà un rialzo di prezzi. E' molto difficile dare una risposta precisa; al Ministero delle Corporazioni sono in corso studi che probabilmente saranno resi noti alla loro conclusione.

L'aumento dei prezzi dipenderà dal numero di passaggi di un prodotto dall'origine al consumatore. Questi passaggi sono diversi da merce a merce, da zona a zona nella stessa regione, dal capoluogo ai centri minori e più lontani. Secondo un calcolo indicativo i passaggi medi possono essere calcolati da quattro a cinque. (Sarebbe augurabile che si potesse eliminare al massimo i passaggi superflui e parassitari).

Allora un aumento del 10%? Si dimentica che la nuova imposta sostituisce la tassa sugli scambi che in alcuni settori della produzione aveva una più alta incidenza. Secondo uno studio di Giacomo Guiglia, sul Popolo d'Italia, il rialzo totale, approssimativo, sarà tra il 3 ed il 10%. Questo rialzo totale non deve colpire le merci che tra alcuni mesi, quando i nuovi prodotti avranno attraversato tutte le consuete trafile prima di giungere al consumatore; nell'attesa l'aumento non deve essere che del 2%.

Malgrado non sul commerciante al dettaglio ricada nel momento attuale la maggiore responsabilità su eccessivi rialzi di taluni prodotti, è necessaria una rigorosa sorveglianza perchè quando la nuova imposta è pagata cumulativamente dal venditore l'aumento sia proporzionato all'onere. Altrimenti il consumatore corre il rischio di versare una duplice imposta: una al fisco e l'altra al commerciante.

Ancora un rilievo: sino alla spesa di lire 2,50 l'acquirente paga un'imposta unica di cinque centesimi, così nell'ultimo trapasso il 2% può diventare 4, 6, 8% ed anche di più. Le piccole spese sono fatte quasi sempre dalle piccole borse che non devono sopportare un peso maggiore di quelle meglio fornite. Non sarebbe possibile trovare qualche metodo di pagamento atto ad eliminare questa sperequazione.

Ettore Muti a Trieste

Visite improvvise alle istituzioni del Regime e ai cantieri navali

Il Segretario del Partito, giunto ieri sera a Trieste proveniente da Padova, si è recato stamane nella sede della Federazione fascista, accompagnato dal capo di S. M. della G.I.L. e dal Federale. Un gruppo di fascisti, che sostava presso la sede federale, lo ha accolto con vivissime acclamazioni. Quindi, il Segretario del Partito ha ricevuto le autorità cittadine, fra cui il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Questore, il Comandante dei Carabinieri, il Preside della Provincia, e poi si è intrattenuto con decine e decine di fascisti che avevano chiesto di conferire con lui. Gli applausi si sono fervidamente ripetuti quando Ettore Muti ha lasciato la Casa del Fascio.

Nel pomeriggio, il Segretario del Partito, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della G.I.L. e dal Federale, ha visitato, senza preavviso, alcuni opifici e istituzioni del Regime, accolto ovunque da calorosissime manifestazioni al Duce. Al cantiere «San Marco» ha dapprima visitato i refettori e le cucine e gli altri locali delle istituzioni dopolavoristiche. Sopraggiunto il direttore del cantiere, il Segretario del Partito è stato accompagnato sugli scali, dove sono impostate grandi costruzioni navali per le quali lavorano 5.000 operai. Le maestranze hanno, con lunghe manifestazioni, inneggiato al Duce.

Successivamente Ettore Muti si è recato presso i tre gruppi rionali «Remo Comisso», «Quis Contra Nos» e «Mario Trevisan», nei popolari quartieri di S. Giovanni e di S. Giacomo, controllando minutamente il funzionamento dei vari uffici e servizi. Un'altra visita alla Casa rionale della G.I.L. «Riccardo Piteri» ha concluso la giornata triestina del Segretario del Partito.

De Bono riferisce al Duce sulle recenti ispezioni alle truppe d'oltremare

Roma, 9 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono il quale, nella sua qualità di Ispettore delle Truppe d'Oltremare, Gli ha consegnato una relazione scritta sulla sua recente ispezione in Cirenaica e nel Dodecanneso.

Il Duca d'Aosta generale d'Armata aerea

Lo stesso grado al gen. Pricolo

Roma, 9 febbraio.

Il Bollettino n. 6, in data 10 febbraio, del Ministero dell'Aeronautica reca le seguenti promozioni:

Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, generale di squadra aerea è designato al grado di generale d'armata aerea con decorrenza 24 gennaio 1940-XVIII.

Pricolo Francesco, generale di squadra aerea, è designato al grado di generale d'armata aerea con decorrenza 24 gennaio 1940-XVIII.

Il controllo della combustione

Direttive del Duce -- Istruzioni agli utenti per l'adattamento degli impianti all'uso dei combustibili nazionali

Roma, 9 febbraio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il sen. Berio, presidente dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione, e gli ha impartito le necessarie direttive circa l'azione che l'Ente da lui presieduto dovrà svolgere, nella sfera di sua competenza, in seguito al recente provvedimento che fa divieto, dal 1° ottobre del corrente anno di impiegare carboni esteri e cocke da essi derivati per il riscaldamento degli edifici pubblici e privati.

Premesso che l'Associazione per il controllo della combustione esercita, a termine di legge ed agli effetti del controllo termico, la propria vigilanza sugli impianti centrali di riscaldamento così degli edifici pubblici che delle abitazioni private, essa è in grado, per la legge di sua istituzione e per l'esperienza dei suoi tecnici, di dare suggerimenti ed istruzioni agli utenti, siano enti pubblici come aziende, o persone private, i quali ne facciano richiesta circa le modificazioni e gli adattamenti da apportare agli attuali impianti di riscaldamento, per renderli idonei a quel tipo di combustibile nazionale di cui l'utente disponga.

I tecnici dell'Associazione potranno anche dare consigli circa il tipo di combustibile nazionale che, secondo la natura dell'impianto, e tenuto conto particolarmente della località in cui esso si trova, potrà l'utente preferibilmente impiegare.

L'Associazione esercita le sue funzioni a mezzo di undici sezioni regionali, che sono le seguenti: *Torino* per il Piemonte; *Milano* per la Lombardia; *Padova* per il Veneto occidentale; *Trieste* per il Veneto orientale; *Genova* per la Liguria; *Bologna* per l'Emilia e Romagna; *Firenze* per la Toscana; *Roma* per il Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi, Sardegna; *Napoli* per la Campania, Calabria; *Bari* per la Puglia, Lucania; *Palermo* per la Sicilia.

Le singole sezioni hanno anche sottosezioni o recapiti dipendenti. Così: per il *Piemonte*: Alessandria, Biella, Novara; per la *Lombardia*: Brescia; per le *Venezie*: Verona; per l'*Emilia e Romagna*: Modena, Parma, Ferrara, Forlì; per la *Toscana*, Livorno; per il *Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi, Sardegna*: Foligno, Ancona, Pescara, Cagliari; per la *Sicilia*, Messina.

Specie nelle regioni d'Italia nelle quali, per condizioni di clima, il riscaldamento si presenta di assoluta necessità, gli utenti, i quali già non vi provvedano con energia elettrica o con legna o con residui di lavorazioni agricole od industriali, potranno, per gli adattamenti necessari al razionale impiego dei diversi tipi di combustibili nazionali, valersi della consulenza gratuita dei tecnici della Associazione ai quali sono già state date le opportune istruzioni.

La Commissione di Difesa

ROMA, 9 febbraio.

Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa ha continuato i suoi lavori.

La seduta, iniziatasi alle ore 16, è terminata alle ore 19 e sarà ripresa domani alle ore 16.

Roosevelt invia in Europa il sottosegretario Sumner Welles

L'uomo politico americano partirà per l'Italia il 17 febbraio prossimo a bordo del «Rex»

New York, 9 febbraio.

Il Presidente Roosevelt ha fatto diramare alla stampa il seguente comunicato:

«Su richiesta del Presidente, il Sottosegretario di Stato, Sumner Welles, partirà fra breve per la Europa per visitare l'Italia, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna. Solo scopo di questa visita è d'informare il Presidente e il Segretario di Stato sulle attuali condizioni dell'Europa.

Welles, naturalmente, non avrà il compito di fare proposte o di assumere impegni in nome del Governo degli Stati Uniti. Inoltre, le dichiarazioni che egli raccoglierà dalle competenti personalità dei diversi Governi saranno da lui comunicate esclusivamente al Presidente e al Segretario di Stato».

Il Segretario di Stato Cordell Hull, poco dopo che il comunicato era stato reso di pubblica ragione, ha annunziato che sono già state avviate conversazioni con diverse Potenze neutrali allo scopo di «promuovere il ripristino della pace nel mondo su basi sane e durature». Tali conversazioni, egli ha precisato, avvengono per le normali vie diplomatiche, e con tutta probabilità saranno estese ad ogni Potenza neutrale. Alte personalità del Dipartimento di Stato hanno tuttavia dichiarato che il viaggio europeo del Sottosegretario Sumner Welles non ha alcun rapporto con le «conversazioni per la pace» di cui ha dato notizia Cordell Hull. Il Segretario di Stato ha ulteriormente precisato che siffatte conversazioni hanno ancora un carattere del tutto preliminare e non è escluso che in un secondo tempo possano essere estese anche alle Nazioni belligeranti.

Nella Conferenza della stampa, in risposta ad analoghe domande, il Segretario di Stato Cordell Hull ha detto che l'Italia, la Germania, la Francia e l'Inghilterra sono state informate in precedenza della progettata visita di Sumner Welles e degli scopi della missione a questi affidata in Europa e che accordi precisi sono già stati presi con i Governi interessati per il ricevimento del Sottosegretario di Stato nelle rispettive capitali. E' molto probabile che Sumner Welles sia accompagnato nel viaggio in Europa da un'alta personalità del Dipartimento di Stato capace di prestargli un'utilissima assistenza. Secondo informazioni autorevoli egli si recherà prima a Roma, e quindi nell'ordine a Berlino, a Parigi e a Londra.

Il viaggio di Sumner Welles in Europa e l'annuncio delle conversazioni per la pace di Cordell Hull sono animatamente discussi in tutti gli ambienti della capitale ed hanno avuto una eco eccezionale nell'opinione pubblica di tutto il Paese. La decisione di Roosevelt è criticata da alcuni settori repubblicani di cui si è fatto esponente il senatore Hiram Johnson, il quale ha affermato che gli Stati Uniti farebbero meglio a badare ai propri affari». Tutti i membri democratici della Commissione degli Esteri della Camera Alta individualmente interrogati, hanno invece approvato calorosamente le due iniziative. Il senatore Thomas ad esempio ha fatto rilevare che «qualsiasi iniziativa mirante ad assumere informazioni dirette e nel modo più rapido possibile è da encomiare».

Una informazione ufficiosa della serata infine dice che le dichiarazioni fatte da Cordell Hull non implicano affatto l'esistenza di un piano concreto. Più esatto è parlare di una inchiesta preliminare condotta per le vie diplomatiche, soprattutto sulla possibilità di creare un solido sistema economico internazionale contemporaneamente alla riduzione mondiale degli armamenti. I problemi posti in giuoco dall'attuale conflitto tra Germania da una parte e Inghilterra e Francia dall'altra non sono compresi nell'indagine summenzionata. La eventuale estensione delle conversazioni ai Paesi belligeranti sarà eventualmente possibile in quanto anche essi hanno un interesse diretto ai due problemi summenzionati.

Si apprende infine che Sumner Welles s'imbarcherà a New York, il 17 febbraio, sul transatlantico italiano *Rex*.

Taylor, rappresentante personale di Roosevelt presso il Vaticano viaggerà anch'egli sul *Rex*.

Alla riunione settimanale dei giornalisti, il Presidente Roosevelt annunciando il viaggio di Sumner Welles ha precisato che il sottosegretario non si recherà nè in Finlandia, nè nella Russia dei Soviet, ed ha aggiunto:

«Il signor Sumner Welles non ha altra missione se non quella di visitare le capitali delle quattro principali potenze per riferirmi poi le sue impressioni. Ritengo infatti preferibile ricevere un rapporto sulla situazione europea da persona che abbia visitato successivamente l'Italia ed i tre paesi belligeranti, piuttosto che ricevere quattro rapporti da quattro diverse persone. A parte questo, il signor Welles — ha continuato il Presidente — non è autorizzato a negoziare o a contrarre obblighi di sorta. Del resto, egli non reca in Europa alcun messaggio da parte del governo americano e non sarà accompagnato da alcun funzionario. Il suo viaggio non ha una durata prefissa. Egli rimarrà in Europa per tutto il tempo che riterrà necessario».

I giornali della sera considerano il prossimo viaggio di Sumner Welles come un avvenimento sensazionale. Alcuni vedono in questa iniziativa uno sforzo di pace, altri la prova che Roosevelt vuole restare in funzione alla Presidenza per un terzo periodo, poichè, intavolando conversazioni coi belligeranti, egli mirerebbe a rendersi indispensabile.

In questa occasione si riparla del recente discorso del sottosegretario Berle il quale annunciò a nome di Roosevelt e di Hull che l'America è pronta a fare dei passi perchè sia ristabilita la pace mondiale, non solo, ma è anche disposta a contribuire finanziariamente al risanamento della situazione monetaria internazionale.

L'intervento americano negli apprezzamenti inglesi

Londra, 9 febbraio.

L'attenzione politica europea si è improvvisamente spostata stasera verso Washington e verso Roma in seguito all'annuncio dato personalmente da Roosevelt della partenza del sottosegretario Welles per l'Italia; Londra ha raccolto alla notizia in modo tipicamente inglese, cioè con la caratteristica ermetica freddezza, una freddezza che appunto perchè caratteristica non deve trarre in inganno.

I circoli competenti britannici hanno fornito ai giornalisti una guida delle reazioni ufficiali: le quali dicono che «i circoli ufficiali hanno appreso con soddisfazione la prossima visita del signor Sumner Welles a Londra. Il sottosegretario al Dipartimento di Stato può esser certo che riceverà un cordiale benvenuto quale rappresentante del Presidente; egli può essere certo che il governo britannico gli darà tutte le informazioni utili affinchè il Presidente si formi una chiara visione della situazione europea. L'annunzio dato dal signor Hull che sono in corso conversazioni miranti alla pace fra il Governo degli Stati Uniti e alcune nazioni neutrali è stato notato con interesse. I governi britannico e francese hanno reso noto più di una volta con assoluta chiarezza le condizioni che potrebbero giustificare una cessazione delle ostilità. Essi hanno inoltre annunciato con eguale chiarezza i principii per i quali hanno preso le armi, principii che essi ritengono siano non meno a cuore al popolo degli Stati Uniti di quanto non lo siano per i popoli delle democrazie europee che combattono in difesa di esse».

Questa reazione consente un commento solo ma chiarissimo e basilare: la visita di Sumner Welles in Europa è stata appresa «con soddisfazione» mentre l'annunzio delle conversazioni fra Casa Bianca e i rappresentanti di alcune Potenze neutrali viene «notato con interesse». La differenza è così chiara che non c'è bisogno di fare commenti al commento. E' anche spiegabile: di fronte alla dizione del comunicato americano che parla esplicitamente di progetti di pace il governo di un paese in guerra deve abbottonarsi e andare con i piedi di piombo. Su questo punto non ci può essere discussione nè recriminazioni.

Le reazioni dei circoli giornalistici compresi in essi e soprattutto quelli americani di Londra si possono riassumere nel modo seguente: prima ipotesi, che Roosevelt in ogni caso ha da guadagnare: se va bene, tanto meglio: se la sua iniziativa non riuscisse, essa servirà a lui o al partito democratico per le vicine elezioni presidenziali. Questa riserva preliminare, sia detto soltanto per dovere di cronaca, è posta da tutti compresi anche in questo caso gli osservatori americani. Le reazioni successive anzi conseguenti sono più complesse: a Washington si è detto che fra le «conversazioni di pace» e il viaggio di Welles non v'è nessuna correlazione. Questa messa di mani avanti è accettata come tale e non di più; una correlazione almeno di contemporaneità nell'annunzio esiste. Ed esiste anche d'altra parte una preoccupazione molto comprensibile in un neutrale e soprattutto in un neutrale alla vigilia delle elezioni: quella di non chiudersi nessuna porta dietro le spalle per parlare esplicito nè la porta anti-isolazionista nè quella isolazionista.

Ma si è anche capito a Londra immediatamente dopo l'annunzio come il viaggio su un magnifico transatlantico italiano e la precedenza data all'Italia nella serie delle visite sono motivati da altre ragioni oltre a quelle di praticità o sicurezza di navigazione in tempo di guerra; basterebbe la presenza a bordo contemporanea con quella del sottosegretario (e qui nessuno ancora ha posto la distinzione fra contemporaneità e correlazione) del signor Myron Taylor «ambasciatore» personale di Roosevelt presso il Sommo Pontefice. La visita di Welles all'Italia è insomma un riconoscimento del valore politico e umano di saggezza e di equilibrio che la America e il mondo imparziale riconoscono alla presente politica di Roma.

Per contrasto a Londra si sa che le vedute da presentare al signor Welles non potranno non essere «parziali» così come si conviene a una nazione in guerra. Non è spenta nella memoria degli americani l'avventura di Wilson il quale — ci si permetta la ripetizione — si «avventurò» nell'intervento in guerra senza saper ben chiaramente dapprima con tanto di bianco sul nero e di penna su carta quali fossero quelli che oggi si bisticcia a chiamare «scopi di guerra» e «scopi di pace». Forse il viaggio di Welles vuole evitare il ripetersi di quell'errore; errore che tra parentesi costò al partito di Wilson e di Roosevelt il partito democratico, 14 anni di predominio politico degli avversari repubblicani.

Leo Rea

Violenta battaglia nel cielo del Mare del Nord

Nuova incursione contro le coste inglesi con aeroplani di nuovissimo tipo: Berlino annuncia sei navi affondate, Londra comunica d'aver distrutto un aereo e due sommergibili

Londra, 9 febbraio.

L'incursione aerea tedesca avvenuta oggi, e avente come le precedenti scopi di blocco e cioè la lotta contro draganine, navi-faro, piroscafi mercantili e da pesca, malgrado le sue proporzioni apparentemente inferiori alle ultime registrate passerà probabilmente alla storia; oggi i tedeschi hanno sperimentato per la prima volta contro l'Inghilterra un nuovo apparecchio da bombardamento, lo Junkers 88 K.

Qualche osservatore oggi avrebbe riconosciuto infatti, oltre ai vari «Heinkel», anche il nuovo tipo di cui si parlava con interesse e curiosità negli ambienti aeronautici. Gli «Junkers» finora non erano stati adoperati contro l'Inghilterra; la Germania si era servita abbondantemente di «Junkers 86 K.» per i bombardamenti e le ricognizioni durante l'azione di Polonia e talvolta anche sul fronte francese; ma lo «Junkers 86» è munito di un motore Diesel che l'appesantisce alquanto e diminuisce il carico utile di carburante e di munizioni per voli a lungo raggio. Ecco perchè gli è succeduto il confratello assai più giovane e leggero: lo «Junkers 88», simile al precedente, ma più armato, più snello e più autonomo. Si tratta della felicissima modificazione di un tipo, che conquistò vari primati già prima della guerra. Può raggiungere 500 e più chilometri all'ora di velocità a pieno carico, ha tre mitragliatrici mobili, tre persone d'equipaggio, autonomia media di 2100 chilometri all'ora.

Il suo profilo anteriore schiacciatissimo, la prominenza dei suoi motori che giungono quasi alla lunghezza della carlinga veduta dal basso, l'avrebbero fatto riconoscere oggi presso Peterhead.

Navi britanniche sono state attaccate e danneggiate in vari punti: sulla draganine Fairmont è caduta una bomba; e mentre gli uomini dell'equipaggio si preparavano ad abbandonarla, la loro scialuppa si è capovolta e due sono annegati. Anche altre due draganine sembra siano affondate. Da New York è rimbalzata a forza ora la notizia, che trasmettiamo per scrupolo di coscienza, che anche un grosso vapore, il Chargres di 5409 tonnellate, colpito dalle bombe al largo delle coste nord-orientali dell'Inghilterra, è stato colpito e distrutto. Due dei sessantaquattro uomini dell'equipaggio vengono dichiarati mancanti.

E la reazione della difesa antiaerea? Essa è stata vivacissima, ed è entrata in azione con una rapidità senza precedenti. Numerose squadriglie da caccia si sono alzate a volo, mentre le artiglierie D.C.A., tanto della costa che piazzate sulle navi operano un fuoco nutrito contro gli aeroplani tedeschi, obbligandoli a rompere la loro formazione d'attacco ed a disperdersi.

Gli scontri più vivaci si sono svolti nella zona del Firth of Forth. Un apparecchio tedesco era sbucato dalle nubi e stava mitragliando un battello peschereccio, allorchè fu attaccato a sua volta dai caccia britannici, la superiorità dei quali non tardò a imporsi. Costretto ad abbandonare la preda per difendersi, l'aereo tedesco — non si sa ancora se un «Junkers» del nuovo tipo od uno dei soliti «Heinkel» — crivellato da proiettili si buttò verso l'interno. Ma la manovra non gli riuscì: sempre stretto dappresso dagli avversari, esso perdeva continuamente quota: tentò allora di atterrare ma non lo potè perchè, andato ad urtare contro una staccionata, si sfasciava presso North Berwick.

Segnali di «S. O. S.» sono stati lanciati da due piroscafi britannici durante l'attacco degli aeroplani da bombardamento germanici. Si tratterebbe del Clintonia, di 3100 tonnellate, e del Lord Darling.

L'annuncio tedesco

Berlino, 9 febbraio.

Il D. N. B. comunica ufficialmente che durante voli di ricognizione sul Mare del Nord, squadriglie di apparecchi germanici hanno oggi attaccato sei piroscafi inglesi, o viaggianti sotto scorta britannica. I sei piroscafi sono stati affondati o talmente danneggiati da considerarsi perduti. Malgrado la forte difesa dell'artiglieria contraerea e l'intervento degli apparecchi da caccia nemici, un solo apparecchio tedesco è andato distrutto. Risulta che le sei navi stazzano 15 mila tonnellate di registro. Anche due navi-pattuglie britanniche sono state affondate.

I due «U. boot» affondati

Londra, 9 febbraio.

La guerra di blocco e controblocco continua non solo con l'arma aerea, ma anche con le armi di superficie e sottomarine; oggi l'Ammiragliato britannico ha annunziato ufficialmente che un cacciatorpediniere ha affondato due sommergibili tedeschi. Non è nelle abitudini dell'Ammiragliato dare notizie dell'affondamento di sommergibili, perchè esse possono costituire preziose informazioni per il nemico, il quale con questo mezzo può stabilire posizioni, procedure, sostituzioni; ma questa volta si fa presente che la notizia è stata data anzitutto perchè si trattava di un cacciatorpediniere solo, in secondo luogo perchè i due sottomarini stavano attaccando un convoglio mercantile, della cui scorta il caccia faceva parte.

La Camera francese in comitato segreto

Tentativi di reazione all'atmosfera demoralizzante che va asfissiando il paese

Parigi, 9 febbraio.

Per la prima volta durante questa guerra la Camera dei deputati francese ha tenuto una seduta segreta. E le porte sono state chiuse a doppia mandata dopo l'esclusione del pubblico appunto per discutere la condotta della guerra. La segretezza è stata decisa inaspettatamente. Il governo vi era contrario e tutti credevano che l'avrebbe spuntata. I fautori della tesi governativa accreditavano ancora stamane che di una assemblea di 600 persone non ci si può fidare perchè a tanta gente non è possibile tappare la bocca e ricordavano che perfino la seduta segreta della Camera britannica era stata conosciuta dal nemico. Qualche giorno dopo infatti l'*Hamburger Fremdenblatt* aveva pubblicato una pagina intera di resoconto. Figuratevi, dicevano i giornali, quello che avverrebbe in Francia dove la gente, deputati compresi, è più chiacchierona: vi è un proverbio il quale dice che se a Londra anche i pappagalli sono muti, a Parigi parlano perfino i pesci. Ma ciò nonostante coloro che volevano una discussione senza riserve hanno vinto la partita e per tutto il pomeriggio la Camera è rimasta sbarrata come un conclave.

Le interpellanze al fuoco

Di che cosa ha discusso? Le interpellanze erano sei: una di Blum, sulle misure che il governo intende adottare per portare al massimo la potenza militare del paese e assicurare il benessere dei soldati; una di Deat, sulla condotta della guerra e sulla politica economica; una di Marquet sulla politica degli armamenti; una di Robbe sulla politica generale; una di Berenger sull'aeronautica; e una di Biblé sulla politica estera.

Daladier, prendendo la parola, ha dichiarato che desiderava una discussione immediata la quale fosse continuata fino in fondo senza interruzione. « Ciò è necessario, egli ha detto, per il paese e per l'esercito. D'altro canto intendo rispondere alla Germania. Le recenti perquisizioni ci hanno rivelato che gli agenti della Gestapo sono in Francia numerosi, dato che lo spionaggio tedesco è organizzato nel nostro paese da anni; e questi agenti hanno distribuito dei questionari miranti ad assodare quanto sia grande la mia popolarità, quali siano i miei avversari e inoltre attingono informazioni sull'atteggiamento delle masse nei riguardi dell'Inghilterra, sulla parte sostenuta dall'Italia, sulla posizione della Francia nel mondo arabo. Essi fanno correre voci che hanno lo scopo di diffondere incertezze tra la gente ».

Di fronte a tale situazione « è impossibile permettere — ha continuato il Presidente del Consiglio — che siano votate mozioni più o meno contraddette dai fatti e contribuire così allo sviluppo di un'atmosfera demoralizzante ». Ma Daladier si è detto contrario alla idea di una seduta segreta.

Leone Blum, presentatore di una delle cinque interpellanze, avrebbe preferito avere il tempo di prepararsi per il dibattito; ma quando Daladier ha insistito sulla sua opportunità immediata, Blum ha chiesto che la Camera si riunisse in comitato segreto. Il Presidente del Consiglio ha fatto nuove obiezioni lasciando tuttavia all'assemblea la libertà di decidere, e non ha posto la questione di fiducia. Così dallo scrutinio si è appreso che 262 deputati erano in favore della richiesta Blum e soltanto 227 contrari. Herriot, presidente dell'assemblea, ha ordinato allora lo sfollamento delle tribune e a questo punto si è visto uno spettacolo insolito. I pochi comunisti che dopo la dichiarazione di guerra avevano sconfessato Mosca e avevano così salvato i loro seggi parlamentari (comunisti che formano oggi un gruppetto recante il nome « unione popolare francese ») si sono alzati e hanno abbandonato l'aula. Essi, come si è appreso più tardi, hanno avuto paura: se ne sono andati temendo che in caso di indiscrezioni sulla seduta odierna la colpa venisse scaricata su di loro. Ma essi hanno anche rinunciato in tal modo a partecipare all'opera legislativa in uno dei momenti di maggiore responsabilità.

Terminata è uscito un comunicato ufficiale in cui fra l'altro è detto: « Il dibattito segreto è stato dedicato alla organizzazione della difesa nazionale. La discussione si è svolta senza il minimo incidente ed è stata caratterizzata da un sentimento unanime di patriottismo vigilante e di concordia francese ». Si dice inoltre che il comitato segreto si riunirà nuovamente domani.

Vale la pena di rilevare che l'avvenimento odierno (il quale ha avuto dieci precedenti nella guerra passata) non è privo di motivi profondi e gravi. In Francia serpeggia tra il popolo — e non sappiamo in quale proporzione ciò sia dovuto alla propaganda nemica e in quale altra a cause spontanee — una certa sfiducia nella bontà delle istituzioni da cui dipende l'andamento della guerra. Si notano d'altro canto frequenti esempi di disorganizzazione e mancanza di coordinazione fra i diversi servizi, come fanno rilevare i giornali. Molti organismi amministrativi funzionano lentamente, non ostante l'urgenza del momento. « Daladier propone, il parlamento dispone e la burocrazia ripone », dice un motto di spirito messo in giro da un ex ministro.

Giorgio Sansa

Il Gabinetto Daladier verrebbe rimaneggiato

Bruxelles, 9 febbraio.

Già da alcuni giorni corre la voce a Bruxelles che un rimaneggiamento del Gabinetto Daladier è imminente. Riproduciamo il testo di una nota trasmessa da Parigi all'*Agenzia Telegrafica belga*: « Delle informazioni raccolte negli ambienti politici francesi fanno prevedere imminente un rimaneggiamento del Gabinetto Daladier. Secondo quel che si diceva giovedì nei corridoi della Camera il signor Daladier abbandonerebbe il Ministero della guerra che sarebbe affidato al Generale Gamelin o al generale Noguès. Il signor Sarraut, Ministro degli Interni, cederebbe il suo portafoglio al signor Camillo Chautemps attualmente vicepresidente del Consiglio senza portafoglio. Un ministero delle informazioni verrebbe creato ed attribuito non già al signor Frossard come si era creduto in un primo momento ma bensì al signor Pomaret, attualmente Ministro del Lavoro. Quest'ultimo sarebbe rimpiazzato, alla testa del suo dipartimento, dal signor Chichery presidente del Gruppo radical-socialista della Camera. Il signor Guy La Chambre Ministro dell'aviazione lascierebbe ugualmente il governo, ma forse un po' più tardi. Si parla anche della sostituzione del signor Henry Ducios, sottosegretario di Stato alla guerra ».

La Commissione interamericana e la navigazione dei sottomarini

Si parla d'una protesta contro l'Inghilterra per l'estensione del blocco ai viveri

Washington, 9 febbraio.

Dopo di avere lungamente conferito con il Segretario di Stato Cordell Hull, il dott. Charles Fenwich, delegato degli Stati Uniti alla Conferenza panamericana della neutralità di Rio Janeiro, ha confermato la possibilità che le ventun Repubbliche americane presentino all'Inghilterra una protesta collettiva contro l'estensione del blocco ai viveri destinati alle popolazioni civili. L'opportunità di tale protesta è già allo studio di apposito Sottocomitato della Conferenza di Rio.

Il Fenwick ha poi rivelato di aver fatto ritorno dalla capitale brasiliana a Washington per illustrare al Governo degli Stati Uniti le decisioni di massima già prese dalla Conferenza. Queste sono così riassunte dallo stesso Fenwick: 1) promulgazione da parte di ciascun Governo americano di leggi le quali prescrivano ai sottomarini belligeranti di chiedere la preventiva autorizzazione per entrare nei porti americani e, ottenutala, di entrarvi navigando in superficie a bandiera spiegata e con tutti i segnali regolamentari ben visibili; 2) obbligo a tutti gli ufficiali e marinai per qualsiasi ragione internati di astenersi da qualsiasi attività utile ai rispettivi Governi, sia nell'interno delle Ambasciate che altrove. Obbligo contemporaneamente ai Governi americani di accordare assoluta parità di trattamento a tutti gli internati senza discriminazione di nazionalità; 3) gli aiuti alle navi belligeranti dovranno essere limitati ai consueti rifornimenti di combustibile e al tradizionale permesso di soggiornare ventiquattro ore nei porti americani.

La popolazione del Reich rilevata nello scorso maggio

79 milioni 364.408 abitanti

Berlino, 9 febbraio.

Dai dati dell'ultimo censimento pubblicati oggi dall'ufficio di statistica del Reich risulta che lo scorso maggio il Reich contava 79 milioni 364.408 abitanti. In questa cifra non sono comprese le popolazioni di Memel, Danzica e dei territori orientali (polacchi). Rispetto al 1933 si registra un aumento di 2,9 milioni. Alla medesima data, Berlino contava 4 milioni 339.000 abitanti, Vienna 1 milione 920.000 ed Amburgo 1 milione 713.000. La densità della popolazione è diminuita da 140 a 136 abitanti per chilometro quadrato. La diminuzione è dovuta al fatto che nella Marca orientale e specialmente nei Sudeti la densità è di gran lunga inferiore a quella delle vecchie provincie del Reich.

Le reazioni di Budapest alla politica dell'Intesa balcanica

Budapest, 9 febbraio.

Il problema della difesa del territorio nazionale viene ora posto con l'appoggio di nuove argomentazioni dalla stampa romena.

L'articolo dell'*Universul* sulle misure di sicurezza necessarie a garantire l'integrità territoriale dello Stato produce qualche reazione in Ungheria ove ancora ieri si reclamava un chiarimento da parte di Bucarest dopo le precisazioni magiare in seguito al recente incontro di Belgrado. Il citato organo romeno ha stamane affermato che la linea di difesa esistente non è sufficiente a garantire la sicurezza del paese, non solo, ma fa un chiaro accenno al fatto che lungo talune frontiere la presenza di forti nuclei minoritari rende deboli le stesse posizioni difensive e quindi bisogna giungere a nuovi provvedimenti i quali provvedimenti dovrebbero tradursi nella applicazione delle disposizioni relative alla espropriazione o vendita forzata di possedimenti in mano di proprietari non di origine romena e quindi favorire il graduale scambio di popolazione sempre nelle zone prossime alle frontiere. Questa tesi è abbastanza chiara e tale da far aumentare il disappunto dei magiari.

Si aggiunga poi che i giornali qui avvertono come un pericolo per quel minimo di equilibrio esistente nel bacino sud-orientale l'atteggiamento dei bulgari fin qui più o meno considerati come degli alleati di fronte alle rivendicazioni territoriali. Un accordo fra Bucarest, Ankara, Atene e Sofia potrebbe significare una adesione bulgara al sistema della lega balcanica che si rafforzerebbe notevolmente fra il mar Nero e i Carpazi. Su questo argomento ci si dilunga molto oggi mentre riaffiorano quelle voci, forse non del tutto prive di fondamento, secondo le quali il governo di Sofia avrebbe già avuto formale promessa che la Dobrugia meridionale passerebbe alla Bulgaria a guerra finita. Quali garanzie abbiano dato i romeni circa il mantenimento possibile di una tale promessa non sappiamo; certo è che di questa faccenda se ne parla ormai come di un argomento quasi superato.

Re Boris ha ricevuto in udienza il nuovo rappresentante della Grecia signor Pitinelis che gli ha presentato le lettere credenziali. Il Sovrano, rispondendo al ministro greco, ha pronunciato brevi parole rilevando che da parte bulgara si rafforza sempre più il concetto di dover migliorare i buoni rapporti con la Grecia.

B.

Padre Gemelli dottore onorario dell'Università di Coimbra

Lisbona, 9 febbraio.

E' giunto in Portogallo padre Agostino Gemelli, che terrà una serie di conferenze e riceverà la laurea « honoris causa » alla Università di Coimbra.

Un esperimento ferroviario — Portata economica e tecnica del giunto antimartellante

Brescia, 9 febbraio.

Come è stato pubblicato, in questi giorni il Ministero delle Comunicazioni ha deciso di esperimentare su un percorso di 30 chilometri in retta e in curva il « giunto antimartellante Castagna » che ha già dato prova eccellente su alcune centinaia di metri tra le stazioni di Chiari e Calcio (Milano-Venezia) e nella stazione di Bologna S. Ruffillo (Bologna-Firenze).

Tale vasto esperimento ha una particolare importanza e coinvolge vari problemi economici e tecnici sui quali lo stesso inventore prof. Castagna ci ha fornito notizie e chiarimenti. E, innanzitutto, sul costo dell'applicazione del giunto, il Castagna ha detto:

— L'impianto iniziale richiede una spesa approssimativa di 1.000 lire per ogni giunzione di binario, comprendente 4 terminali nuovi di rotaia, 2 per ogni giunto di rotaia. Poichè la Direzione FF. SS. ha deciso di applicare il mio giunto a campata di rotaie di 72 metri (in via prudenziale, perchè il mio giunto consente dilatazioni relative anche a rotaie di 144 metri), in luogo delle *massime attuali* di 36 metri, il costo d'impianto si aggirerà sulle 14.000 lire al chilometro. Calcoli fatti circa le economie sui materiali fissi e rotabili causate dalla soppressione radicale dell'attuale martellamento, portano alla previsione prudente di una economia pari a 5 volte la spesa d'impianto. E — aggiunge il prof. Castagna — il conforto maggiore dei viaggiatori è gratis.

L'inventore dichiara poi di aver depositato il brevetto in 35 Stati esteri, oltre a quello fondamentale per l'Italia, coprendo con la garanzia brevettuale km. 1.200.000, pari alla totalità della rete ferroviaria mondiale. In seguito a ciò il brevetto assume un'importanza economica che il prof. Castagna sintetizza in queste cifre:

— Il mio brevetto assicura la esclusività per una fornitura all'Estero di circa 60 milioni di nuovi terminali di rotaia. Ciascuno di tali pezzi costa circa 250 lire, metà per materie prime, e metà per lavorazione. Quindi la fornitura coperta da esclusività del Brevetto è di 60 milioni moltiplicato 250. Ciò è sufficiente a far intendere l'importanza economica del Brevetto.

— E avete segnalazioni di interessamento dall'Estero?

— Due ingegneri giapponesi della Mitsubishi heavy Industry Ltd di Tokio hanno fatta personalmente la constatazione degli ottimi risultati dell'esperimento di Chiari e mi hanno autorizzato a citare la loro testimonianza al Tetsudo Daizin di Tokio (Ministero del ferro giapponese). Inoltre sono in relazione con Lord Stamp, Presidente dell'Esecutivo della London Midland and Scottish Railway di Londra, che ha preso in considerazione la mia proposta di fare una applicazione sperimentale del mio giunto sulle linee della stessa London Midland and Scottish Railway.

Dopo di che non resta che aspettare il risultato dell'esperimento definitivo deciso dal Ministero.

Il compiacimento del Duce al gen. Agostini

Roma, 9 febbraio.

Il Duce ha ricevuto dal generale Augusto Agostini la prima copia del suo volume *Colonne* che rievoca l'azione dei reparti della Milizia Forestale sul Daua Parma e nell'Ogaden durante la conquista dell'Impero.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha fatto giungere all'autore il Suo compiacimento.

Il prefetto Mastromattei presidente dell'Azienda Ligniti

Roma, 9 febbraio.

A Presidente dell'Azienda ligniti italiane è stato nominato l'attuale prefetto di Bolzano, Giuseppe Mastromattei.

Nato a Fabriano nel 1897, Giuseppe Mastromattei partecipò alla grande guerra quale volontario diciottenne, guadagnandosi da alpino una medaglia di bronzo e diverse citazioni all'ordine del giorno. Congedatosi dall'Esercito, egli, nel 1919, prese subito parte attiva ed entusiasta al movimento fascista fondando il Fascio di Genova. Membro del Comitato centrale dei Fasci di Combattimento dal 1920 al 1922, corrispondente, sempre da Genova, del *Popolo d'Italia*, Giuseppe Mastromattei, durante la Marcia su Roma, fu chiamato dal Quadrumvirato a reggere la prefettura di Perugia, che egli aveva occupata con le sue squadre.

Dopo la storica marcia, nell'aprile del 1923, venne nominato vice commissario generale dell'emigrazione. In tale carica assolse importanti missioni all'estero. Generale della M.V.S.N. dal 1923 e Ispettore del Partito alla fine del 1930, Giuseppe Mastromattei fu chiamato a reggere la Prefettura di Trapani nel 1932, e da qui passò alla Prefettura di Bolzano nell'agosto del 1933.

La sua particolare competenza in fatto di problemi economici si è ampiamente rilevata nella fondazione e nell'incremento della zona industriale di Bolzano che tanta importanza ha assunto nella battaglia per l'autarchia.

Fascista generoso e fervente, di salda fede e di saldo cuore, Giuseppe Mastromattei che ha sempre servito il Regime con assoluta dedizione, è perfettamente e particolarmente preparato ai nuovi ed importanti compiti che lo attendono come presidente dell'Azienda Ligniti Italiane.

Il canale Po-Adriatico

I grandi benefici previsti per l'agricoltura del Modenese

La lunghezza dell'opera potrà superare i 200 chilometri - I primi vantaggi fra qualche anno - Il definitivo completamento per il 1948 - Simultaneo inizio dei lavori in varie zone

(Dal nostro Inviato)

Modena, 9 febbraio.

Proseguiamo questo viaggio lungo l'itinerario del ciclopico canale mussoliniano. Un viaggio, credetelo, duro: neve, pioggia, nebbia, pantani e freddo, un freddo che da molti anni non era stato così accanito nella pianura padana! Ma le intemperie tengono in casa gli agricoltori e io così ho potuto approfondire la mia inchiesta, non limitandola ai tecnici, ma allargandola a quegli squisiti competenti che sono i contadini di queste terre: vantati come i più bravi del mondo. I quali una volta erano stivati in piroscafi ignobili e avviati a colonizzare le Americhe, e ora invece vedono la loro capacità lavorativa gradualmente assorbita dalla propria terra, malgrado il ricco incremento demografico che ogni anno presenta sui mercati locali del lavoro più braccia dell'anno precedente.

Due canali e un raccordo

Per dare la misura della grandiosità di questo canale Po-Adriatico, nel mio articolo precedente ho istituito un confronto efficace col canale di Suez, che sarà superato in lunghezza e per molti tratti anche in larghezza. Adesso posso rivelare un particolare affiorato dalla più attenta consultazione delle carte, sulla scorta dei progetti di massima già esistenti: con ogni probabilità il canale sarà lungo non 180, ma da Boretto a Bellaria fra i 195 e i 200 chilometri, e ciò perchè in sede di tracciato è apparso che occorrerà scartare punti di attraversamento troppo larghi o troppo difficoltosi, e quindi dare all'opera un andamento che non potrà essere quello accennato dalle cartine pubblicate, bensì risulterà per molte percorrenze tortuoso. Questo però non aggraverà il suo costo, presunto deduttivamente in 1080 milioni, opere principali di derivazione comprese, giacchè quello che bisognerà spendere di più in lunghezza lo si risparmierà sulla minore importanza dei manufatti.

Come è noto, il progetto comprende due canali, uno, detto per ora « Canale delle acque basse », ed è quello di cui verranno iniziati immediatamente i lavori; l'altro, detto « Canale delle acque alte », che correrà a monte per una lunghezza di circa cento chilometri e che attingerà l'acqua mediante un raccordo di venti chilometri, scavato fra Concordia e Mirandola, qui in provincia di Modena, completando così la più grandiosa opera di bonifica irrigua del mondo. Questo canale di raccordo prevede un'opera di sollevamento tale da superare del 35 per cento la più grande attualmente esistente. Per questo canale e per il raccordo i costi chilometrici saranno notevolmente inferiori a quelli del « Canale acque basse »: si può calcolare — con larghissima approssimazione, naturalmente — una spesa di mezzo miliardo.

Ma quando sarà costruito anche questo secondo canale gli ettari beneficati non saranno più trecentomila, bensì potranno ascendere a circa quattrocentomila. Il che, a un reddito netto di duecento lire superiore a quello antecedente all'opera grandiosa, verrebbe a incrementare la produzione di oltre ottanta milioni di lire: ai quali bisogna però aggiungerne almeno venti, rappresentati dal reddito di quei terreni che prima erano presso a poco senza valorizzazione alcuna e che quindi apporteranno alla ricchezza produttiva un reddito tutto nuovo. Quindi una ricchezza tutta nuova.

100 milioni di reddito agricolo

Un esempio: qui, nella provincia di Modena, il primo canale beneficherà circa quarantamila ettari di terra; ma preparerà a godere il beneficio altri quarantamila ettari che, in collaborazione con la bonifica di Burana saranno dissetati quando sarà costruito il secondo canale detto delle « Acque alte ».

Dunque: una spesa di un miliardo e mezzo e un reddito annuo di oltre cento milioni di lire. Un brillante avvenire per l'economia del paese, già alla luce di queste cifre.

Ma a questo maggior reddito netto di cento milioni annui si debbono aggiungere immensi benefici che i competenti potrebbero facilmente tradurre in cifre, al fine di rendere più eloquente questo muro ragionamento. Per tutta integrale del canale mussoliniano, presunto (sebbene non ufficialmente, si badi) in un miliardo e mezzo, s'intende non l'escavazione, l'arginatura, la presa d'acqua pura e semplice; ma anche un complesso di opere sussidiarie, quali strade, case, ponti, arginature torrentizie, tutte opere che molte volte rispondono a necessità preesistenti e indipendenti dalla costruzione del canale e la cui realizzazione fa risparmiare i relativi stanziamenti presenti e futuri. Non solo. Ma si alleggerisce, per un periodo intanto novennale, la pressione economica e sociale della disoccupazione in provincia, dove gli Enti di assistenza e le casse mutue e la privata carità annualmente spendono cifre cospicue per alleviare le conseguenze della disoccupazione stagionale che in tutte le provincie interessate e nelle contermini raggiunge le più alte punte del paese.

Ho accennato, in un mio precedente articolo, al fatto importantissimo che tutta questa mano d'opera mobilitata per la costruzione dell'imponente canale mussoliniano non avrà un collocamento limitato agli anni di costruzione del complesso di opere. Oggi posso precisare, sempre induttivamente, ma col conforto delle cifre dei tecnici e della testimonianza degli agricoltori interessati: quanto dovrebbero durare i lavori del canale? Tra i sei e i nove anni. Circa altrettanto quelli per il raccordo, per il secondo canale e per le opere di capillarizzazione. Senonchè i raffronti con le altre opere già realizzate questa volta sono a tutto vantaggio di quest'opera; la quale può essere « attaccata » contemporaneamente in molti punti, sì che la durata dei lavori può ridursi anche notevolmente. Gli ottimisti pensano addirittura che il ventennale della Rivoluzione potrà già dare un primo ristoro alle terre modenesi, che sono quelle cui l'acqua arriverà prima, e che il centenario del Risorgimento possa vedere la formidabile opera mussoliniana completata in ogni sua struttura.

Produzione di carne suina

Ora nel Reggiano, dove le opere già in atto della Parmeggiana-Moglia e della Bentivoglio non rendono suscettibile di altri miracoli la terra, e dove, come si è detto, il canale correrà quasi senza erogare acqua, l'opera nuova non potrà assorbire dopo la sua creazione grande quantitativo di mano d'opera. Ma nel Modenese! I terreni beneficiati nel Modenese saranno utilizzati a colture vinicole, a frutteti, a colture industriali e anche a risaie: e tutti sanno che queste attività agricole sono quelle che assorbono la maggior mano d'opera.

Un semplice calcolo: ventiquattro giornate lavorative in più all'anno per ogni ettaro di terra irrigata, ed ecco — dato che a Modena il beneficio riguarderà subito 40 mila e in prosieguo di tempo 80 mila ettari — un milione e poi due milioni di giornate lavorative in più delle attuali. Una parte di questi due milioni di giornate lavorative sarà affidata in impieghi stagionali, ma un'altra parte sarà distesa in impieghi costanti, tanto che ancorerà alla terra migliaia di lavoratori. Un calcolo approssimativo per la provincia di Modena fa presumere questi lavoratori (trecento giornate di impiego annuo) a circa duemila. Ma i beneficati non saranno soltanto questi duemila lavoratori della terra, bensì anche le loro entità familiari; la moglie, i figli, i genitori, i collaterali.

Qualche agricoltore interessato alla bonifica Parmiggiana-Moglia mi diceva oggi che di fronte all'imponenza del nuovo progetto non dovrebbe essere differito il modesto completamento della capillarizzazione di questa bonifica, per la quale si sono già spesi circa 340 milioni e che ne richiederebbe soltanto ancora 46, secondo il progetto, che, adeguati ai costi attuali, diventeranno anche sessanta. Si tratta di sfruttare tutti i quaranta metri cubi che il Po cede al comprensorio della Parmiggiana-Moglia invece dei 26 attualmente erogati. Mi facevano notare che con la spesa di sessanta milioni e con l'erogazione di altri dodici metri cubi d'acqua il vantaggio sarebbe superiore a quello medio fin qui conseguito, poichè, aumentando enormemente la produzione foraggifera e lattifera, si volgerebbe tutto a incrementare un settore interessantissimo della produzione e dell'autarchia alimentare della Nazione. L'allevamento stallino dei suini: il completamento della Parmiggiana Moglia, favorito dagli stanziamenti imponenti per il nuovo canale permetterebbe, secondo i competenti e con conforto del parere degli agricoltori e degli industriali delle carni insaccate, di raddoppiare quasi la già floridissima produzione di carni suine del Reggiano e del Modenese.

Voi sapete come vanno le cose, qui: i molti foraggi consentono l'allevamento di molto bestiame bovino e quindi la produzione di molto latte che viene trasformato in burro e formaggi e in parte, in siero, impiegato all'allevamento dei maiali, completato col granone di cui non ci dovrebbe mai essere difetto in queste provincie. Ebbene: i modernissimi sistemi dell'industria italiana consentono oggi di refrigerare i maiali negli anni di maggior produzione e di conservarli anche per sedici mesi, in quarti o in metà, prima di procedere alla lavorazione e all'insaccatura. Non solo: ma oggi la carne suina può essere scatolata come quella bovina, col vantaggio che presenta al consumatore una gustosità maggiore e che può consentire un minor costo a parità di peso.

Gualtieri, luogo di nascita

Il completamento della Parmeggiana-Moglia e la costruzione del canale mussoliniano farà sì che l'incremento dell'allevamento bovino e suino rappresenterà largamente il conseguimento dell'autarchia nel settore carni dell'alimentazione nazionale, specialmente qualora si rivolgano talune preferenze dal consumo della carne bovina a quello della carne suina.

Coi camerati Celio Rabotti, consigliere nazionale e presidente del consorzio Bentivoglio, e Afro Bonini, che ne è il direttore, io ho visitato una villa illustre dove si ebbe l'atto di nascita delle bonifiche emiliane, la villa Pallavicini, presso Gualtieri. Un giorno vi si riunirono i plenipotenziari dei Duchi di Parma e di Modena e concordarono l'inizio dei lavori di prosciugamento e irrigazione. Seguire nelle cronache quell'incontro e tutti i successivi, provinciali e interprovinciali, è assai interessante per misurare la maestosità dell'opera odierna. Tutti avevano paura di far troppo, allora. Tutti i progetti, dai secoli più lontani fino a pochi anni fa, venivano concepiti con economia di visione, con timorosi bilanci. E che povertà di cuore in uomini che dovevano costruire questi muri maestri della civiltà umana che sono le bonifiche terriere!

Mussolini, invece! Questo grandioso progetto del canale Po-Adriatico, che sbalordisce per la sua imponenza e per la sua complessità il mondo, si deve sì alla perseveranza dei suoi ideatori e alla fede del ministro Tassinari, ma è nato a Gualtieri, in bonifica, nella mente del Duce, e soltanto la Sua volontà poteva ordinarne la realizzazione, la volontà cioè di un Uomo che misura la storia del proprio Paese a secoli, e non a durato di legislature parlamentari.

Attilio Crepas

L'organizzazione pre-aeronautica della Gioventù del Littorio

Roma, 9 febbraio.

Il Ministero dell'Aeronautica ha provveduto recentemente a far riesaminare da apposita Commissione le norme relative alle attribuzioni conferite agli Enti incaricati della Leva e dell'istruzione pre-aeronautica, allo scopo di armonizzarle fra loro e renderle più organiche.

Le norme elaborate e concordate dalla Commissione stabiliscono le attribuzioni del Comando generale della GIL — Centro pre-militare Leva dell'Aria, e le attribuzioni dei Comandi Federali della GIL — Sezione pre-militare Leva dell'Aria.

L'organizzazione pre-aeronautica presso la GIL può dirsi completa e perfettamente aderente agli scopi per cui è stata creata.

L'imposta sul patrimonio

Chiarimenti sulla dichiarazione che va presentata entro il 29 febbraio

Roma, 9 febbraio.

Si conferma che in questo primo periodo di applicazione della imposta patrimoniale possono esimersi dal presentare la dichiarazione entro il 29 febbraio tutti coloro che sono stati accertati per il Prestito Redimibile cinque per cento, qualunque sia lo stadio in cui trovasi ora l'accertamento, e sia che abbiano sia che non abbiano riscattata la imposta immobiliare; ciò sempre quando, beninteso, non ritengono di dover essere tassati per un valore inferiore.

Naturalmente, in questo primo periodo non si denunceranno neppure le scorte vive e morte, che non entrarono nella valutazione ai fini del prestito. Del valore di tali scorte sarà tenuto conto allorchè si passerà alla valutazione dei fondi rustici per l'applicazione normale della nuova imposta sulla base delle disposizioni di legge che specificatamente la regola.

A chi incombe l'obbligo

In conseguenza l'obbligo della dichiarazione incombe, praticamente, soltanto alle società ed a tutti gli Enti il cui patrimonio deve essere valutato in base al bilancio; a tutti gli Enti esonerati dal Prestito redimibile e dalla relativa imposta straordinaria immobiliare a mente dell'articolo 3 del R. D. Legge 5 ottobre 1936 n. 1743; alle persone fisiche e società di persone proprietarie di aziende industriali e commerciali; a titolari di crediti non ipotecari, ai casi non essendosi tenuto conto della valutazione degli immobili ai fini del prestito.

Ciò premesso, si danno alcuni chiarimenti utili per qualcuno delle suddette categorie di Enti e persone, che debbono ora presentare la dichiarazione.

Le società civili devono presentare la dichiarazione del loro intero patrimonio, come soggetti passivi a sè stanti, quando — per essere costituite in forma azionaria — hanno una propria personalità giuridica. Quando invece non sono costituite in forma azionaria, e sono, quindi, prive di una propria personalità giuridica, esse — a firma del presidente o di altra persona all'uopo delegata dai soci — devono presentare la dichiarazione dei soli beni in comune, appartenenti a tutti i soci per quote ideali, mentre i beni appartenenti ai singoli soci devono essere compresi nella dichiarazione che ciascuno dei medesimi deve presentare per i beni posseduti al di fuori della società.

Le società di fatto devono presentare la dichiarazione come soggetti passivi a sè stanti, in quanto abbiano natura commerciale.

Le associazioni riconosciute, essendo fornite di una personalità giuridica, devono dichiarare tutto il patrimonio di cui sono titolari.

Le associazioni non riconosciute e quindi anche le società di fatto di natura non commerciale, devono — a firma del presidente o di altra persona all'uopo delegata dagli associati — dichiarare i beni costituenti il fondo comune, appartenente per quote ideali a tutti i soci, o messi a loro disposizione nell'ambito della associazione, senza che in caso di uscita dall'associazione possano pretendere il pagamento della rispettiva quota. I beni, invece, singolarmente appartenenti a ciascun associato o socio, devono essere compresi nella dichiarazione che il medesimo deve presentare per i cespiti posseduti al di fuori dell'associazione.

La data cui riferirsi

Gli Enti di fatto possono aversi in quanto un patrimonio sia destinato ad uno scopo determinato, senza un simile stato di cose il patrimonio deve considerarsi appartenente a chi ha fatto la destinazione.

Nei riguardi della data alla quale deve riferirsi il contribuente per la dichiarazione dei cespiti da esso posseduti resta stabilito:

a) Le persone fisiche, le società di persone, nonchè gli Enti non soggetti e non assoggettabili all'imposta di ricchezza mobile di categoria B, devono dichiarare i beni immobili — non assoggettati al prestito — in loro possesso al 31 dicembre 1939, valutati in base alla media del valore venale nel quinquennio 1935-939; l'ammontare delle passività e dei crediti alla data medesima; i cespiti mobiliari (capitali circolanti), merci, crediti commerciali, debiti verso aziende di credito e verso fornitori, secondo la consistenza al 31 dicembre 1939, valutando le merci e gli altri beni a servizio dell'azienda secondo la media dell'anno 1939.

b) Le società azionarie e tutti gli Enti soggetti ed assoggettati all'imposta di ricchezza mobile in base a bilancio devono dichiarare l'imponibile (capitale sottoscritto e versato), riserve ordinarie e straordinarie, dedotte le perdite riportate a nuovo (secondo le risultanze del bilancio chiuso al 31 dicembre 1935), o se l'esercizio non coincide con l'anno solare, del bilancio 1936 in base al quale fu liquidata l'imposta di negoziazione per l'anno 1939, unendo alla dichiarazione un certificato dell'ufficio del registro da cui risulti la valutazione secondo la quale fu liquidata l'imposta di negoziazione per detto anno.

Le società costituite nel corso del 1939 e che non abbiano chiuso un primo bilancio al 31 dicembre dell'anno stesso dichiareranno il capitale sottoscritto e versato a tale data, ed in base ad esso sarà eseguita una tassazione provvisoria, salvo tassazione definitiva, quando si potrà disporre della valutazione ai fini della imposta di negoziazione.

Le società costituite nel corso del 1940 non hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione.

Allo scopo di facilitare ai contribuenti la presentazione delle denuncie, in maniera che essa possa svolgersi ordinatamente, verranno resi noti gli uffici, oltre a quelli delle imposte, dove i contribuenti stessi potranno presentare le dichiarazioni.

Condoglianze di Ciano e Muti per la morte di Andrea Ferrarini

Mantova, 9 febbraio.

Ai familiari di Andrea Ferrarini, l'eroico marinaio comandante di «mas» che partecipò con D'Annunzio, Costanzo Ciano e Luigi Rizzo alle più epiche imprese belliche nell'Adriatico, continuano a pervenire da ogni parte d'Italia testimonianze di vivo cordoglio che la sua morte ha suscitato.

Il Ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano ha telegrafato in questi termini: « Prendendo parte vostro grave lutto vi porgo vive condoglianze ». Lo stesso conte Ciano alla comunicazione della dolorosa notizia fattagli dall'Associazione combattenti ha così risposto: « Pregovi porgere mie condoglianze alla famiglia del tenente Andrea Ferrarini ».

A sua volta il Segretario del Partito ha così telegrafato al Federale: « Scomparsa valoroso camerata impresa Buccari Andrea Ferrarini vivamente mi addolora. Pregoti deporre fiori mio nome, rappresentarmi funerali ».

A nome della R. Marina ha inviato un messaggio di condoglianza il Sottosegretario Cavagnari; fra i moltissimi altri telegrammi segnaliamo quelli di Amilcare Rossi, per i combattenti d'Italia, Luigi Rizzo dell'U.N.U.C.I..

Questa sera la salma del grande soldato del mare è stata posta nella bara e su di essa sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito. Attorno al feretro montano la guardia d'onore i combattenti mantovani di tutte le guerre. Domani, alla stessa ora in cui a Gardone si celebrerà l'annuale eroico della beffa di Buccari, Andrea Ferrarini in una commossa apoteosi di popolo raggiungerà l'estrema dimora.

Corso per la nomina a sottotenente di complemento nel Corpo sanitario aeronautico

Roma, 9 febbraio.

Come è stato annunziato il Ministero dell'Aeronautica è venuto nella determinazione di istituire fra i giovani laureati in medicina e chirurgia e abilitati alla professione un corso di preparazione al servizio sanitario aeronautico. Tale corso è riservato ai giovani che debbano ancora soddisfare agli obblighi di ferma e che aspirino a prestare servizio militare nel Corpo sanitario aeronautico. Al termine gli aspiranti saranno sottoposti ad esami sulle materie svolte e coloro che supereranno le prove saranno nominati sottotenenti di complemento del Corpo sanitario aeronautico.

Conferenza Lualdi a Treviso

Treviso, 9 febbraio.

Questa sera, nella sala dell'Amministrazione provinciale, invitato dall'Istituto Fascista di Cultura di Treviso, il nostro collega Maner Lualdi ha tenuto una interessante conferenza parlando dei suoi vagabondaggi aerei come giornalista e delle ardite imprese compiute ad esaltazione dell'ardimento aviatorio. Il pubblico, che affollava la sala, ha più volte interrotto con applausi Maner Lualdi, ed alla fine lunghe ovazioni hanno festeggiato l'oratore.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: Canzoni.

I PROGRAMMA MERIDIANO: 12,00 Musica sinfonica — 13,15 Orchestrina moderna — 13,50 musica varia.

II PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30 musica varia — 13,15 musica da camera — 13,35 « Quel posto all'ombra » Biografia non vera di Elsa Merlini — 14 Orchestra — 14,35 musica varia.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 17 Estrazioni del R. lotto — 17,15 musiche varie — 18,10 trasm. EIAR Radio rurale.

PRIMO PROGRAMMA SERALE: 20,20 « Buccari » nella collana eroica di Costanzo Ciano, Conversazione della Med. d'oro Amilcare Rossi — 21 Musiche per orchestra dirette dal M.o Mario Gandini — 22 « Qui si vendono canzoni » — 22,10 Concerto del pianista Sigfrido Schultze — 23,15-0,30 Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA SERALE: 20,20 « Buccari » nella collana eroica di Costanzo Ciano — 20,30 (trasm. 2RO) Canzoni — 20,45 Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: « Elettra » di Riccardo Strauss — « Il re » di Umberto Giordano — Negli intervalli: Conversazione di Mario Ferrigni; « Emozioni dell'ippodromo » — 23 Notiziario — indi Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA SERALE: 19 Orchestra a plettro del Dopolavoro « Attilio Fontani » di Pistoia — 19,30 musica varia — 20,20 « Buccari » nella collana eroica di Costanzo Ciano — 20,50 « Cavalcata » Tre atti di Alessandro Varaldo — 21,50 Orchestra d'archi di ritmi e danze — 23,30-0,30 (II) NAI AN) Musica varia e da ballo.

Uno strano fenomeno

Pioggia rossa sul Garda

Riva del Garda, 9 febbraio.

Uno strano fenomeno si è verificato questa sera verso le 18, lungo le sponde occidentali del lago. Una pioggerella sottile che cadeva da qualche ora si è trasformata all'improvviso in pioggia rossa. Esso si è protratto per circa venti minuti, ed è stato notato da numerosi contadini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Febbraio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	3,7	1,9	dim.	nebb.	—
Milano	3,1	1,9	»	cop.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	11,4	10,6	dim.	cop.	cal.
Venezia	6,0	1,0	»	nebb.	»
Trieste	7,0	6,0	»	cop.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	3,4	1,1	dim.	piov.	—
Firenze	12,2	8,8	»	cop.	—
Rimini	3,2	1,6	»	piov.	cal.
Ancona	7,2	4,5	»	»	»
Roma	14,5	9,4	»	cop.	—
Napoli	16,0	12,0	»	»	mosso
Bari	15,9	10,2	»	»	cal.
Taranto	15,4	10,4	»	»	mosso
Messina	16,4	11,4	»	misto	cal.
Catania	18,6	10,0	»	»	mosso
Cagliari	16,6	9,2	dim.	»	cal.
Tripoli	19,5	16,0	aum.	»	»
Bengasi	18,5	14,7	aum.	cop.	mosso
Rodi	17,4	14,1	dim.	ser.	»

Previsioni del tempo

Continua l'afflusso di aria tropicale marittima dai quadranti meridionali mentre sulle nostre regioni sono in circolazione masse di aria temperata. Le condizioni del tempo permarranno perturbate con cielo coperto. Precipitazioni diffuse a carattere continuo e nevicate sull'arco alpino. Venti deboli vari. Nebbie sulla Val Padana, vallate alpine e appenniniche. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

Il generale Harrison nel forte di Meigs

Ci tocca oggi di narrare la preparazione della difesa e l'apposizione dell'assedio al Forte di Meigs, nell'Ohio, e benchè l'importanza dell'argomento considerato di per se stesso, sia almeno pari a quella del fatto d'arme a cui si riferisce, non ci tratteniamo dall'accennare subito che l'assedio fu distinto da una notevole serie di fatti brillanti e straordinari, i quali perpetuarono a lungo, nel ricordo di coloro che vi presero parte, e di chi li conobbe per sentito dire, il convincimento che è proprio del caso e addirittura del destino, compiacersi e attardarsi nei giochi quanto il bambinello più capriccioso. E per dirne, di tanti fatti, soltanto uno, valga l'infortunio occorso ad Harrison, generale della piazza, che al primo fuoco delle batterie avversarie, per lo spostamento d'aria prodotto dalle proprie, partite in risposta, trovandosi ritto in piedi sopra uno sgabello dal quale bravamente osservava l'inizio della battaglia, fu gettato in terra; sicchè, caduto in malo modo, ne rimase azzoppato per l'intera durata della campagna, e costretto a farsi trasportare di qua e di là dove più richiedevasi la sua presenza, coricato sopra una lettiera, e insomma, a dirigere disteso la guerra, come un sovrano orientale. Ma il caratteristico non sopraffaccia di troppo l'ordinario, e non ci spinga a precedere gli avvenimenti.

Fu ai primi d'aprile dello scorso anno 1813 che giunse notizia al generale Harrison che il nemico s'avanzava in più punti, con l'evidente proposito di prenderlo in mezzo e farne scempio, come scempio aveva fatto delle milizie del Kentucky; in quelle strette, e con le poche forze che aveva, non restava al Harrison che ritirarsi, o subire un assedio nel Forte meglio protetto del suo territorio. Sono conosciute da tutti le parole che tenne al rapporto dei suoi uomini, truppe e ufficiali, e qui si ripetono, non per darne notizia al lettore di oggidì, ma perchè ne resti la traccia in prò del lettore futuro. « Il nemico viene avanti col proposito aperto di prenderci, ma credo che si rallegrerebbe di più se, qui arrivato, non trovasse nessuno. Nessuno di voi vorrà, immagino, procurare un piacere al nemico, e perciò l'aspetteremo ». In queste parole è contenuto interamente il succo dei discorsi che fece in quell'occasione; ma a quei tre o quattro fidati con i quali si ridusse più tardi sotto la tenda, ne tenne anche altri, come ad esempio che il nemico, allontanatosi dalle proprie basi, non avrebbe potuto condurre un assedio per più di due mesi, cosicchè tanto potevano bastargli le provviste trasportate, o raccolte sul luogo, e dunque bastava sostenerlo per quei due mesi. Disse anche, è vero, che loro stessi avevano provviste per un mese e mezzo, che messe a razione, avrebbero potuto durare quei due mesi necessari perchè il nemico levasse l'assedio, e non un giorno di più, e che di conseguenza, posto che il nemico ricevesse impensabilmente altre provviste da farlo continuare oltre i due mesi, soltanto una sortita disperata avrebbe salvato la guarnigione dal morire di fame; ma era una probabilità su cui un soldato non può soffermarsi più del dovuto, disse, e dunque lui l'accennava soltanto per significare che, tutto assediati che si fosse, occorreva mantenere una guerriglia fuori dei trinceramenti, onde intercettare, appropriandosene o distruggendoli, eventuali carichi di viveri destinati al campo nemico. E questo fu il parere unanime dei consiglieri.

Subito si provvide a richiamare le avanguardie, e il mattino che seguì il discorso del generale alle truppe, il piccolo esercito di settecentocinquanta uomini con due cannoni, si mosse verso il Forte di Meigs, scelto per rinchiudervisi nonostante fosse il più lontano dalle sicure città del mezzogiorno, proprio perchè le sarebbe anche dalle basi del nemico; sarebbe stata una guerra, così si espresse il Generale, che meglio si dovrebbe chiamare in seguito una gara a chi riusciva a mangiare meno. Su questa piacevolezza, montò a cavallo, e aprì la marcia, accompagnato dalle risate di chi gli stava tanto vicino da udirla. Dopo tre giorni di cammino, razziando quanto trovavano di buono e dando fuoco al resto, gli americani giunsero in vista del Forte, accolti dagli evviva, dagli spari di gioia, e dai fuochi di benvenuto della guarnigione.

Il Forte di Meigs sorgeva in buona posizione a circa trecento passi dal fiume, e sopra un rialzo del terreno, per la verità all'intorno uniformemente piatto e brullo. Soltanto pochi e radi boschetti di nocciole inverdivano il paesaggio, e le loro ombre vagamente sollecitavano al riposo fuori dei ripari. Il luogo era comunque fresco, provveduto d'acque, e la vita vi doveva scorrere tranquillamente. Provvisto che ebbe all'accantonamento dei soldati, il generale Harrison si ridusse nel fabbricato più grande e comodo, che serviva d'alloggio al Governatore del Forte, e dopo aver assunto in presenza degli ufficiali e di sette notabili, cacciatori e mercanti, il comando, e messi gli ufficiali al corrente della situazione. Ordinò quindi che immediatamente si provvedesse a formare squadre miste di milizia e civili, e a procedere al rafforzamento della palizzata e allargamento dei fossati; ed eseguita una prima verifica alle fortificazioni, subito andava scoprendo qui e là le manchevolezze, suggeriva mutazioni e adattamenti, mostrando quel colpo d'occhio, quell'energia e quella dottrina che sono ormai proverbiali. Sapeva di poter contare sopra una diecina di giorni innanzi che il nemico comparisse, ed era deciso a far tesoro di questo giovevole respiro, per mettersi in condizione di resistere onorevolmente a forze e mezzi soverchianti. Dovette combattere, fra l'altro, contro la pigrizia delle truppe e le seduzioni che il Forte, dopo mesi e mesi di faticosa campagna, ad esse riservava, ma si mostrò inflessibile, e seppe presto ricondurre la disciplina. In quanto alle poche donne del Forte, dispose che non comparissero in pubblico se non accompagnate dai mariti, padri, o fratelli che fossero; mentre di alcune serve native o negre, dispose che andassero attorno avendo a fianco una guardia armata e provveduta di consegna. Non trascurò, insomma, niente di quanto poteva risultare necessario alla difesa e alla disciplina, e in capo a una settimana, i difensori del Forte erano già in condizioni di sostenere con fortuna l'urto di un nemico che ancora non appariva. Con questo, non si può dire che i suoi tratti fossero rustici più del bisogno; seppe anzi mostrarsi urbano in più d'una occasione, come ad esempio allorchè, dopo aver dato l'ordine di abbattere il più vicino di quei boschetti ombrosi, il quale poteva servire di facile osservatorio al nemico, avendogli la moglie del Governatore manifestato il proprio rammarico (ivi passava, a quanto sembra, più ore del giorno), ritirò l'ordine medesimo, con la conseguenza che segue, che messo che fu l'assedio, esperti tiratori indiani vi salirono su, e da quel luogo presero a bersagliare l'interno del Forte uccidendo tre uomini e ferendone due, sicchè fu necessario uscire di notte e dargli fuoco, perdendo ancora due uomini per l'opposizione del nemico. Questo fu l'unico difetto che si potè imputare al generale Harrison nell'apprestamento del Forte, ma nessuno vorrà fargli carico di una galanteria compiuta verso una donna giovane e amabile, la quale da sola rallegrava col suo brio un'intera guarnigione di quarantacinque ufficiali.

L'undicesimo giorno dopo l'arrivo del Generale al Forte, comparvero finalmente le avanguardie avversarie; era sul far della sera, e si scorse un nugolo di cavalieri indiani andar volteggiando nello spazio antistante, come a prenderne possesso. Al quindicesimo, assedianti e assediati si scambiarono il primo cannoneggiamento. Ma la narrazione della condotta dell'assedio la lasciamo al diario tenuto dal mercante Wood, che si piccava di lettere.

Alessandro Bonsanti

10 febbraio 1918

D'ANNUNZIO CIANO RIZZO E LE TRE BOTTIGLIE DELLA "BEFFA,,

VENEZIA, febbraio.

L'isola della Giudecca fu visitata da Gabriele d'Annunzio all'epoca dei suoi soggiorni veneziani tre volte. La prima con Eleonora Duse quando vi fu ospite nei giardini di casa Frollo. E' di quell'epoca alcuni tentativi del poeta per far correre i suoi cani di Settignano lungo i bordi della laguna, fra zagare e lavande. La seconda volta egli vi giunse con Eleonora Duse e Sahra Bernardt qualche mese prima che uscisse il *Fuoco* e con le due grandi attrici volle ricostruire il romantico soggiorno di De Musset. L'ultima volta tre giorni prima della Beffa di Buccari entrò da solo nella chiesa del Divino Redentore. Passò dal Piazzale ai chiostri severi del convento. Nessuno dei monaci redentoristi, lo riconobbe. Il 7 di febbraio, dopo un volo di ricognizione fatto dagli aeroplani sul mare di Fiume e di Buccari, l'eroica spedizione era stata decisa dal Vice Ammiraglio Cito di Filomarino, comandante in capo della Piazza Marittima di Venezia e affidata al Comandante della Divisione dell'Alto Adriatico, contrammiraglio Casanuova. Gabriele d'Annunzio tornò alla Giudecca con i comandanti Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, Profeta de Santis all'alba del 10 febbraio 1918 dopo che l'Ufficio meteorologico di Padova e le stazioni semaforiche di Monte Capuccini e di Torre del Piloti avevano segnalato le buone condizioni del tempo. Dopo l'impresa di Buccari alla quale sono legati indissolubilmente i nomi del vincitore di Cortellazzo e del poeta dell'Italia di Mussolini, nè Costanzo Ciano, nè Gabriele d'Annunzio tornarono più nell'isola da dove partì la spedizione gloriosa che è ricordata da un pilo e da un numero. Alla Giudecca stessa nel reclusorio che è tutto circondato da alte mura e da immensi giardini fu costituito il quartiere provvisorio per gli equipaggi dei tre mas 94, 95, 96 che, attraccati al pontile di approdo, attesero per una notte la pattuglia di uomini che dovevano « osare l'inosabile ».

Il fotografo operatore della marina al quale si devono tutti i documenti illustrativi del « martirio di Venezia », alla porta delle carceri, a ridosso di un vecchio muro dell'isola, riuscì a fotografare Luigi Rizzo, Gabriele d'Annunzio e Costanzo Ciano prima della partenza per Buccari. In alto, sul muro, fu inciso con la lama di un coltello il motto « *Memento audere semper* » e sotto la fotografia d'Annunzio volle continuare la beffa scrivendo di suo pugno: « Il Cristo schiodato fra i due ladroni di mare ». Tre bottiglie suggellate e colorate di fiamme tricolori accolsero il messaggio della beffa. Vennero raccolte nella Casa Rossa di S. Maurizio e il messaggio fu concepito durante una notte insonne che d'Annunzio aveva avvertito alcuno di quelli che frequentavano la casa. Egli aveva soltanto ordinato alla signorina Aelys di allontanare qualsiasi « intruso », di non permettere ad alcuno di passare la soglia della casa di S. Maurizio. Il messaggio riscritto in un « cartello di schermo » è uno dei documenti più importanti dei cimeli dannunziani: « In onta alla cautissima flotta occupata a covare senza fine dentro i porti sicuri, ecc. ecc. ». I marinai d'Italia « che si ridono d'ogni sorta di reti e di sbarre, pronti sempre a osare l'inosabile avevano per buon compagno » il nemico capitale, quello di Pola e di Cattaro, venuto con loro a beffarsi della taglia. Gabriele d'Annunzio aveva scritto anche il discorso da leggersi ai camerati in attesa di imbarcarsi allineati in riga « contro un muro di mattone che aveva il colore del sangue aggrumato ». Chi sapeva veramente a qual fine l'impresa era condotta e verso dove? « Se vi dicessi dove andiamo, gridò d'Annunzio scandendo le parole ad una ad una, io credo che non vi potrei tenere dal battere una tarantella d'allegrezza. Ma certo avete indovinato alla cera del nostro comandante che questa volta egli getta il suo fegato più lontano che mai. Ora il suo fegato è il nostro. Andiamo laggiù a ripigliarlo... Ciascuno dunque, riprese il Poeta, deve dare non tutto sè ma più che tutto sè: deve operare non secondo le sue forze ma di là dalle sue forze. Lo giurate? Compagni, rispondetemi ». non si udì che un grido: « Viva l'Italia ». D'Annunzio ci ha lasciato il ritratto imperituro di Costanzo Ciano nella mattina dell'eroica partenza mentre si sta compiendo il rifornimento della benzina. Egli torreggia sul pontile, nella gran casacca di pelle fosca. « *E' l'architettura umana della sicurezza. Fra le spalle quadre e la collottola rilevata può portare qualunque peso di obbedienza o di comando agevolmente... l'osso mascellare di questo toscano di Livorno sembra aver la potenza della morsa quando la sua vite la serra. Tiene stretta persino la parola in una bocca sinuosa e profonda che lascia appena intravvedere i denti eguali e fitti. Sa ridere come un fanciullo e sa ridere di un riso che spaccia. Pare che i suoi gesti abbiano ormai acquistato qualche cosa degli ordegni notturni che egli inventa e adopera. La sua mano in segno deve tagliare continuamente catene da ostruzione come una sega elettrica. Con lui siamo tutti sicuri di arrivare al bersaglio. Siamo già padroni del Quarnero* ».

La beffa di Buccari rivive pagine definitive, nel diario tormentoso e lapidario di uno dei protagonisti, lo stesso d'Annunzio.

Alle 7.45 dell'11 febbraio i tre mas arrivarono trionfalmente nel porto di Ancona. Quella che d'Annunzio chiamò « la trinità navale » potrà essere conchiusa dalle stesse parole del diario « dall'Italia navighiamo verso l'Italia ».

La beffa nel suo simbolo e nel suo rito è nata fra la terrazza e il giardino della Casa Rossa di S. Maurizio. Per ricordarla secondo il desiderio e la volontà di Costanzo Ciano e di Gabriele d'Annunzio bastarono l'antenna della Giudecca, la più rude e la più semplice, e il mare degli italiani.

G. O. G.

Ciano, D'Annunzio e Rizzo al ritorno dall'impresa.

Costanzo Ciano all'epoca della « beffa ».

L'AMERICA INVECCHIA

CHI PAGHERÀ?

Chi manterrà nei prossimi decenni la crescente quota della popolazione che ha superato i limiti dell'età lavorativa?

NEW YORK, febbraio.

I mutamenti nella composizione della popolazione creano per gli amministratori delle città grandi e medie importanti problemi i cui aspetti variano da una decade all'altra, problemi come quelli dei piani regolatori, delle entrate fiscali, dei servizi cittadini, della quantità e varietà dei viveri e degli articoli di consumo che debbono esser provveduti facilitandone l'affluenza e la distribuzione nei mercati ed altre quistioni del genere. Se tali problemi sono gravi e di difficile risoluzione per le città, quando le variazioni nel livello dei gruppi etnici si producono su scala nazionale essi fanno sorgere situazioni le quali per quanto contengano una confusa miscela di elementi tragici, assurdi, grotteschi e ripulsivi, pur non di meno richiedono una sistemazione pronta e soddisfacente.

Dall'anno 1920 le persone la cui età varia dai 20 ai 55 anni è aumentata approssimativamente di 10 milioni, cifra che costituisce i tre quarti del totale aumento di popolazione degli Stati Uniti. Di quelle al di sotto dei 15 anni ce n'è attualmente meno di quante ce ne siano state negli ultimi quarant'anni. E' stato calcolato che i componenti di questo gruppo di una piccolezza anormale col giungere del 1960 saranno già maturi od al lavoro. A costoro toccherà di provvedere all'esistenza ed al mantenimento di una parte eccessiva della popolazione che avrà raggiunta l'età improduttiva. Per almeno venti o trent'anni nessuna variazione nell'indice delle nascite potrà mutare tale situazione. E questo periodo — riconoscono coloro che si preoccupano delle conseguenze — è abbastanza lungo per formare la prosperità o la rovina di una nazione.

La minaccia del «sezionalismo», che se non arrestata potrà portare alla disintegrazione nazionale, sta facendo rapidi progressi in America. Il « sezionalismo » geografico ha fatto già abbastanza danni: esso ha diviso gli Stati in comunità che si fanno tra loro una spietata guerra economica, ha eretto barriere di tariffe e di ostacoli commerciali d'ogni genere, ha creato una rete di pedaggi e passaggi obbligatori che a loro volta suscitano rappresaglie dello stesso genere col risultato di quella ch'è stata definita la « balcanizzazione » d'America. Al « sezionalismo » geografico s'è venuto ad aggiungere recentemente il « sezionalismo » delle età: un nuovo genere di rivalità che sbocca in una battaglia tra giovani e vecchi per accaparrarsi una parte preponderante dei fondi e degli aiuti governativi. La lotta è tutt'altro che edificante: come se in una famiglia si vedesse il nonno e i nipoti accapigliarsi per la zuppa a tavola. E' innegabile che la causa di questo spettacolo poco bello è il bisogno esistente in tutt'e due i gruppi. I giovani non trovano presentemente le stesse occasioni di occuparsi che solo due generazioni addietro erano numerose e per i vecchi e i disoccupati non è stato trovato ancora un sistema di pensioni che se prenda definitivamente cura. Si è giunti ad avanzare proposte insensate: è di pochi giorni addietro quella di un professore con la quale si richiedeva — in vista dell'aumento della proporzione dei vecchi nella popolazione che porterà ad un aumento delle loro pretese — che coloro i quali avessero raggiunto una certa età fossero privati del diritto elettorale. La risposta a tale assurdità pubblicata in un grande quotidiano di New York, non si fece attendere dall'altra parte: « Il professore — ribatteva il portavoce degli anziani — dice ch'egli sente i vecchi richiedere a gran voce alle autorità responsabili che si prenda cura di loro, e il rumore fa male alle sue orecchie. Ma egli non dice nulla circa il gran vociare che fanno i giovani, i quali a milioni e per molti anni, hanno richiesto al Governo di esser mantenuti in ozio e sono andati alle urne per votare in favore di quei politicanti ch'essi erano sicuri avrebbero distribuito loro il denaro dei contribuenti per nient'altro che per fingere di fare qualche cosa... ».

Che le domande degli anziani divengano sempre più insistenti non si può negare e la loro forza è riconosciuta in politica un po' dovunque nel paese. Essi hanno formato, senza averne intenzione deliberata, quello che si chiama qui un « pressure group » uno dei gruppi, cioè, che fanno pressione sul governo e sulle amministrazioni per ottenere quello che richiedono. Ed è un « pressure group » il quale ha impostato un problema vivo e reale che non si può girare o fingere d'ignorare: « che cosa si deve fare per il nostro numero crescente di vecchi d'ambo i sessi i quali sono sprovvisti di tutto o che a causa delle mutate condizioni economiche non sono stati in grado di provvedere per la loro vecchiaia? ». Di tutti i rimedi proposti finora uno solo sembra abbia preso forma ed acquistata una certa popolarità nell'opinione pubblica: la concessione d'una specie di « dole » a tutti i bisognosi che abbiano raggiunta l'età di 65, 60 o anche 55 anni. Il problema viene aggravato non solo a causa dell'abbassamento dell'indice delle nascite che aumenta la proporzione dei vecchi, ma anche perchè la media della vita s'è allungata.

Nel 1850, in un mondo fremente di gioventù aggressiva, la vecchiaia oltre ad essere relativamente rara, era considerata quasi una distinzione. Oggi essa è diventata un problema preoccupante perchè la media dell'età s'è spinta fino ai 60 anni e non è più limitata a 36 com'era nell'anno citato. In conclusione il peso di una parte della popolazione che va diventando maggioranza vien caricato su di un numero sempre più ristretto di persone in età produttiva. Nè il pregiudizio esistente in America in favore della gioventù contribuisce a rendere la situazione più agevole. I datori di lavoro, ed in questi sono da includersi anche le amministrazioni pubbliche, risentono tuttora di questo pregiudizio che fissa assurdamente i limiti dell'età lavorativa ai 40 o ai 45 anni. Una legge non scritta per le grandi ed anche le piccole industrie è che un uomo a quarant'anni abbia raggiunto il limite massimo della sua capacità produttiva e debba cedere il posto ad altri più giovani. Quali siano le conseguenze disastrose di tale pratica è facile immaginare. Nel 1930 più del 75 per cento degli uomini dai 60 ai 75 anni erano proficuamente occupati. Si condanni all'ozio, per politica stabilita, questo numero di persone e si consegnerà la politica americana in mano a gente prematuramente senile, scontenta del proprio fato, piena di rancore ed animata da un desiderio di rivincita se non di vendetta.

Amerigo Ruggiero

Padre Coughlin, il capo del complotto contro la sicurezza dello Stato, scoperto recentemente negli Stati Uniti.

La Mostra Delleani s'inaugura oggi a "La Stampa,,

Il molo. Dipinto in un'ora di felicissima vena nel 1883 a Sestri, durante l'attesa di un treno.

Di Lorenzo Delleani e della sua pittura, del posto ch'egli tiene fra gli artisti italiani dell'Ottocento ed in particolar modo fra quelli piemontesi quasi in opposizione al lirismo trasfiguratore fontanesiano, qui parlammo il 17 del mese scorso, giorno della nascita, cent'anni fa, del paesista di Pollone. Oggi che a La Stampa *s'inaugura la mostra voluta ed allestita dal nostro giornale, ed al cui ordinamento diedero preziosa e valida collaborazione Vittorio Viale, direttore dei Civici Musei torinesi, e Giuseppe Bozzalla, fedele allievo del maestro biellese, conviene accennare ai criteri che seguimmo nella scelta delle opere e nell'architettura di quest'esposizione, che è la più vasta e la più completa finora dedicata all'arte di Delleani: centoventidue quadri, studi, disegni che comprendono quasi un quarantennio di attività pittorica.*

Prima d'essere uno « spettacolo » per un pubblico intelligente, la mostra retrospettiva di un artista è un impegno critico, è un riepilogo ed una revisione di giudizi che il tempo ha vagliato attraverso successive reazioni di gusto, e che possono quindi essere accolti ed esaminati con pacatezza. Per questo — checchè se ne dica — è impossibile delineare con sufficiente esattezza il profilo critico di un artista mentre intorno a lui, per motivi contingenti, ancor ferve la polemica. Se la critica — come scriveva un letterato arguto — non è altro che il diverso modo di capire la poesia da generazione a generazione, è opportuno che almeno una generazione passi perchè questa poesia « precipiti » fra i reagenti passionali (togliamo dalla chimica l'immagine) e si chiarifichi, limpida e pura.

Il caso di Delleani era particolarmente delicato. Già nel 1898 qualcuno osservava che il « vero Delleani » è quello degli studi. Nel 1907, a Venezia, appunto sugli studi delleaniani convergevano attenzione e ammirazione. Nel 1925, a Torino, la « Società Fontanesi » ci mostrava soprattutto il Delleani pittore intimo di tavolette, l'artista dall'impegno « breve, intenso, sublime ». Ciò era perfettamente intonato, del resto, ad un momento culturale in cui (forse anche più di oggi) si parlava del « quadro compiuto » come di un « pregiudizio borghese »: quasi che tutta la più stupenda tradizione pittorica europea non sia formata di « quadri compiuti »; quasi che — se proprio si ha da parlare di pregiudizi — non sia un pregiudizio del tutto moderno quello dello studio, del bozzetto, dell'impressione intesi come la più vera espressione dell'artista.

Siamo tutti d'accordo che il miglior Delleani è quello degli studi dipinti dal vero con impetuosità e rapidità eccezionale, in un'ora e talvolta anche meno. Ciò non toglie che dai venti ai quarant'anni Delleani si sia acquistato fama con la pittura storica e di costume, e l'abbia dai quaranta ai sessanta consolidata con le grandi, acclamate scene delle processioni d'Oropa. Se dunque avessimo esposto ancora nient'altro che bozzetti, avremmo fatto soltanto una mostra del Delleani « che piace a noi », una mostra in un certo senso polemica: mentre noi — in questa ricorrenza centenaria — abbiamo voluto dare al pubblico ed agli studiosi quella che fu l'esatta fisionomia artistica di Delleani.

Ecco perchè in questa mostra si vedrà un saggio di pittura storica, uno di pittura « di genere », qualche ritratto, studi di figura, alcuni grandi quadri scelti fra i migliori, insieme con più di cento studi di paesaggio che pensiamo costituiscano un compendio superbo di quegli che fu certamente uno dei più schietti e vigorosi paesisti dell'Italia moderna. Ogni opera esposta, ad ogni modo è il frutto di lunghe e pazienti selezioni, indispensabili per un artista così diseguale come Delleani.

Queste opere ci vengono tanto da pubbliche gallerie quanto da collezioni private, cui va il nostro ringraziamento per aver reso possibile una importante manifestazione culturale. Come ci scrive Ugo Ojetti, « Delleani è stato il paesista più leale dell'ultimo Ottocento: leale nel senso in cui l'intendono i contadini toscani, pronunziando reale per leale ». Valeva dunque la pena di celebrar degnamente questo ottocentista, del quale anche Biella prepara una fervida rievocazione. Ed esaltare, nel modo che l'arte sua merita, un artista del secolo scorso non significa ripiegarsi, col gusto e col rimpianto, nel passato: bensì contribuire a foggiare il clima di cultura indispensabile a che un'arte autentica, moderna ma non senza radici nel nostro spirito e nel nostro sangue, possa — come speriamo e vogliamo — dar frutti non effimeri. Ed apparirà poi un pittore piemontese significa altresì gettare un po' di luce sull'arte di una regione che — nel panorama dell'intelligenza italiana nel secolo scorso — è ancora da qualche studioso, molto a torto, considerata soltanto con indulgenza.

mar. ber.

Due mesi di guerra in Finlandia

A, B, C, D, E, F, G. Attacchi russi. — 1. Linea Mannerheim — 2. Linea di resistenza dei finlandesi — 3. Linea di arresto dell'offensiva sovietica — 4. Testa di ponte finlandese di Pitkajaervi — 5. Artiglieria costiera finlandese di Mantsinsaari — 6. Kitelae, nodo stradale — 7. Vittoria finlandese di Tolvajervi, 12-23 dicembre — 8. Vittoria finlandese di Raate, 10 gennaio — 9. Offensiva finlandese di Salla e ritirata sovietica di 50 chilometri — 10. Fortificazioni finlandesi in territorio russo — 11. Fortificazioni finlandesi di Maerkijaervi — 12. Colpo di mano finlandese contro la ferrovia di Murmansk — 13. Controffensiva vittoriosa finlandese a Kitelae e Pitkäranta, dal 17 gennaio — 14. Pitkäranta — 15. Ultimo attacco sovietico fallito

Chi lo sa e chi no

Il radio sarebbe un esplosivo due milioni di volte più potente della dinamite. Per fortuna, l'uomo non sa ancora utilizzarlo.

◆

Il latte, non appena munto con tutte le regole igieniche, contiene 25.500 germi al centimetro cubo. Nove ore dopo essi salgono a 55.400 e dopo 18 ore a 622.000 finchè tutto il liquido è composto quasi esclusivamente di germi.

Benchè queste cifre siano ricavate dalla pubblicità per i frigoriferi, i quali si vantano di poter arginare la marcia dei suddetti germi nella misura del 85 %, è bene che il latte, anche dopo bollito, sia esposto all'aria il meno possibile.

◆

I Londinesi dimenticano nei tram, nei treni e negli autobus, una media di 200 maschere al giorno. L'ufficio degli oggetti smarriti non ne ha mai in deposito meno di quattromila.

◆

Assicurano che la carne di cane sia appetitosissima purchè la bestia sia tenuta a regime vegetariano.

◆

Dostojewski teneva molto al suo portapenne, considerato che gli serviva per scrivere e per riempire le sigarette. Esso però doveva costargli la vita. Cadutogli sotto lo scrittoio (28 gennaio 1881) egli volle ricuperarlo con i propri mezzi e nello sforzo per rimuovere il mobile, gli si ruppe un'arteria polmonare.

◆

Bisanzio curava con la massima diligenza gli « Uffici dei Barbari », equivalenti ai nostri Enti Turistici. I suoi funzionari dovevano compiere appositi corsi sulla psicologia dei popoli. Ad essi, come ai diplomatici, si raccomandava la massima gentilezza anche con le razze primitive. Non si doveva mai vantare i tesori o la bellezza delle donne della capitale, ma soltanto le sue fortificazioni.

◆

I Cinesi si diedero all'oppio per rassegnarsi alla proibizione del tabacco.

Ant.

GLI SPORT

Dal lontano 15 ottobre... il Bologna non perde

Il Torino domani tenterà fermarlo

Speriamo che, dopo quanto di spiacevole è successo domenica scorsa, torni un po' di calma nel campionato di calcio. Se ne sente l'immediato bisogno perchè non si può certo andare avanti con atti di accusa agli arbitri, con partite trasformate in risse, con giuocatori feriti, con multe, squalifiche, reclami. Speriamo, dunque, che si ristabilisca la normalità.

Due grandi incontri sono in programma: Torino-Bologna e Genova-Lazio. Si tratta di una difficilissima trasferta dei «campioni» e capolista e di una non facile gara in sede dei loro più diretti avversari.

Se il Torino non avesse avuto troppe disavventure all'inizio del torneo e se fosse riuscito a sfruttare meglio il vantaggio del campo in più di una partita, il confronto con i «rosso blu» avrebbe un'importanza ancor maggiore di quella che già ha, ma, anche se i «granata» sono parecchio lontani in classifica dai loro prossimi avversari, pure l'incontro è di interesse grandissimo. Il Bologna, imbattuto dal lontano 15 ottobre (quinta giornata del torneo) ha saputo superare senza danni tutte le difficoltà che avrebbero potuto farlo cadere ed ha tenuto validamente testa ad ogni rivale tanto sul proprio terreno quanto in trasferta. Non è stato sempre brillantissimo, ed in qualche occasione l'ha aiutato anche un po' la fortuna, ma è fuor di dubbio che essenzialmente la resistenza allo sforzo, la grande regolarità di marcia e l'eccezionale saldezza del suo blocco difensivo, gli hanno consentito di portarsi al comando della classifica e di rintuzzare tutti gli attacchi che gli sono stati portati. Ora s'inizia, per il Bologna, il periodo di maggior difficoltà. Deve venire due volte a Torino e far visita ai campi del Genova, della Lazio, del Bari, del Napoli e dell'Ambrosiana. Partite tutte difficili, che richiederanno il massimo impegno. La serie si apre con l'incontro di domani. I «rosso blu» si sono preparati a dovere, anche se all'ultima prova non hanno potuto partecipare gli elementi chiamati al «radeno ozcarro» dello Stadio Mussolini, ed hanno palesato le loro ottime condizioni di efficienza segnando tredici reti alle proprie riserve. S'è sempre visto che il Bologna, quando l'avversario è difficile e la posta importante, sa far blocco e giuocare per il risultato. Bada a difendersi, ed in questo è maestro

Il giovanissimo Ossola che guiderà l'attacco «granata» nell'incontro con il Bologna.

anche perchè ha uomini di grande e provato valore, e scatta al contrattacco con armonica azione. Non arruffa mai il giuoco, non si disunisce, non perde le staffe. La sua partita fila liscia come se tutto fosse stato previsto. Per questo il Bologna è forte, per questo è temibile, per questo il Torino rischia molto.

Si sa come vanno le cose in casa «granata». Ottime prove in trasferta (e parecchie vittorie) e grosse delusioni nelle partite in casa. Così è avvenuto durante tutto il torneo, ma ora il Torino vuol proprio mettere giudizio ed offrire anche al suo pubblico la gioia di un successo pieno di fronte ad una squadra di primissimo piano. Mancano ancora Baldi e Petron, questo è vero, ma Cadario è piaciuto molto a Novara ed anche Ossola, che pure avrebbe bisogno di altri terreni dato il fisico e l'età, se l'è cavata con onore. Tutto lascia credere, quindi, che il Torino possa far buona prova e superare anche i coriacei avversari.

A Marassi il Genova scenderà in campo con Villa mediocentro e Bertoni al comando dell'attacco. Si tratta di sostituzioni importanti, imposte dagli infortuni toccati a Battistoni e Miniati. La Lazio, invece, è annunciata al completo e si vedrà se gli «azzurri» proprio debbono essere considerati fuori lotta per il titolo.

Tutti gli altri confronti sono di interesse assai più modesto. E' prevedibile un successo dell'Ambrosiana sul Liguria, un'affermazione della Roma sul Napoli. Anche Triestina, Fiorentina e Bari hanno i favori del pronostico di fronte a Venezia, Novara e Milano. La Juventus va a Modena con uno schieramento di ripiego. Bisognerà vederla in campo per constatarne la forza.

Luigi Cavallero

Il Giro sciistico delle Dolomiti

Questa volta è Achille Compagnoni che vince la tappa Misurina-Dobbiaco e passa al comando della classifica

Achille Compagnoni.

Dobbiaco, 9 febbraio.

Una giornata splendida di sole ha favorito la disputa della seconda tappa del giro delle Dolomiti, la Misurina-Dobbiaco, di 18 chilometri attraverso la Val di Landro.

E' partito per primo Vittorio Gelmi, poi, a intervalli di un minuto, Achille Compagnoni, Celeste Maurizio, Arduino Pezzo, Antonio Filippi e, di seguito, tutti gli altri. Venticinquesimo ha preso il via il vincitore della prima tappa, Aristide Compagnoni. Ma quest'ultimo, la cui superba prova di ieri ha suscitato la più favorevole delle impressioni, non è stato stavolta fortunato. Infatti, dopo soli quindici minuti primi dal via, spezzava uno sci ed era così costretto a proseguire in condizioni di evidente svantaggio, non potendo adoperare nella travolgente rincorsa che il pattino privo di punta.

La lotta si è immediatamente ingaggiata fra i Compagnoni Severino, Mario e Achille, i quali hanno condotto la gara nelle prime posizioni. A tre quarti di percorso però sopravveniva minaccioso Giovanni Scandola che giungeva a Dobbiaco a soli 22" di distacco dal vincitore.

Col successo odierno Achille Compagnoni balza al comando della classifica generale e i militi della Confinaria consolidano la loro posizione in classifica per squadre di pattuglie [illegible].

W. R.

Classifica della tappa Misurina-Dobbiaco: 1. Compagnoni Achille (Milizia confinaria squadra B) in 1.3'34"; 2. Scandola Giovanni (Guardia di Finanza Predazzo) in 1.3'56"; 3. Compagnoni Mario (A. E. M.) in 1.4'56"2/5; 4. Compagnoni Severino (A. E. M.) in 1.5'0"1/5; 5. Zampatti Amedeo (Milizia confinaria squadra B) in 1.5'30" e 4/5; 6. Viviani Anselmo (4ª Legione Milizia forestale di Torino) in 1.5'35" e 3/5; 7. Pezzo Arduino (Guardia di Finanza) in 1.5'42"3/5; 8. Clemenl Battista (Scuola Alpina Aosta) in 1.5'49"3/5; 9. Vuerich Andrea, in 1.5'54"4/5; 10. Vuerich Pio.

Classifica generale individuale: 1. Achille Compagnoni (Milizia conf. squadra B) in ore 2.7'13"1/5; 2. Giovanni Scandola (Predazzo) in ore 2.8'2"1/5; 3. Compagnoni (A.E.M. Milano) 2.8'37"; 4. Aristide Compagnoni (id.) 2.9'1"2/5.

Classifica di squadre per pattuglie militari: 1. Milizia confinaria in ore 6.32'9"4/5; 2. Scuola Alpina delle guardie di finanza di Predazzo in ore 6.38'53"1/5; 3. Scuola militare di alpinismo di Aosta in ore 6.46'8"3/5; 4. Quarta Legione Milizia forestale di Torino, in ore 6.47'10"4/5.

La Federazione ciclistica

Non si andrà al Giro di Spagna - Oggi congresso dell'U.C.I.

Milano, 9 febbraio.

Stamane si è riunito il Direttorio della Federazione ciclistica sotto la presidenza del cons. Rodoni. Erano presenti pure il dott. Pucci, Segretario del Coni, il comm. Romo, rappresentante della F.C.I. presso l'U.C.I. e il Commissario tecnico Binda.

Sono state impartite direttive di carattere generale alla Delegazione italiana che parteciperà al 71° congresso dell'U.C.I. che avrà inizio domattina alle 10. E' stato stabilito di rinviare ad epoca da destinarsi il G. P. di Brescia, che era stato fissato il 5 maggio, a causa della impossibilità di assicurare alla manifestazione, per concomitanza di date di altri avvenimenti, una preparazione tecnica e organizzativa adeguata alla sua importanza; si è rilevato il soddisfacente esito sportivo e finanziario della settimana ciclistica di Tripoli; è stata assegnata alla S. S. Lazio l'organizzazione del campionato italiano velocisti; è stato deciso di declinare l'invito della Federazione spagnola di partecipare al Giro della Spagna per la contemporaneità di date col Giro d'Italia; sono state apportate modificazioni di vario genere alla regolamentazione di categorie di corridori e delle gare classiche e alle modalità per l'assegnazione dei premi e sono state prese provvidenze atte a mettere in maggiore efficienza le scuole della pista.

I militi di Torino primi nel campionato di sci

Udine, 9 febbraio.

Si sono iniziati stamane sui campi di Tarvisio i campionati nazionali della Milizia ferroviaria. Era presente il capo di S. M. della Milizia e altri gerarchi.

La Legione di Torino ha saputo cogliere una brillante affermazione nella gara di fondo e tiro per pattuglie, che ha dato i seguenti risultati: 1. Legione di Torino; 2. Genova; 3. Verona; 4. Trieste; 5. Milano; 6. Roma.

NOTIZIARIO

L'incontro di spada a squadre per il VI turno del Torneo Nazionale di Spada a squadre della Coppa Ingeru, che doveva aver luogo a Torino domani è stato rinviato al 25 corrente.

IL CAMPIONATO MONDIALE DEI "MASSIMI,,

Louis e Godoy sul "quadrato,,

Il negro gran favorito - Enorme concorso di folla

New York, 9 febbraio.

L'attesa per l'incontro Louis-Godoy, che si svolgerà questa sera al «Madison» è enorme.

Il medico della Commissione pugilistica, dottor William Walker, ha dichiarato che il pugile cileno si trova in eccellenti condizioni fisiche. Il suo peso è quello normale dei precedenti incontri: kg. 91,620. Al contrario, Louis è aumentato di peso, egli ha raggiunto i 92 chilogrammi: si tratta del massimo dopo il suo incontro con Natie Brown, nel 1937.

Dal quartiere di Harlem, veri battaglioni di negri si sono riversati al «Madison» intonando canzoni inneggianti al campione del mondo.

Nell'imminenza del combattimento, intanto, la realtà mette a fuoco il preciso valore dei due avversari, e naturalmente quello che ne beneficia è il negro. Si parla della sua forma attuale, veramente superba, della sua potenza e della sua forza distruttiva che niente autorizza a credere che siano diminuite in questi ultimi tempi. In contrapposto all'efficacia del campione del mondo viene messa l'innegabile bravura di Godoy, il suo famoso intuito, la sua sensibilità artistica, ma anche l'abbastanza accentuata fragilità della sua mascella, prerogativa questa molto onerosa per un pugile che intende finire in piedi 15 riprese contro un avversario della forza, precisione e potenza demolitoria del negro. Dato poi che il cileno, anche in alcuni combattimenti disputati anni or sono nell'America del Sud, ha conosciuto il sapore del k. o., e ad opera di uomini mediocri, si ritiene più che mai che egli sia predestinato ad aumentare la lista degli avversari folgorati in combattimento dal campione del mondo.

Arturo Godoy.

In quanto alle possibilità che possa avere Godoy di concludere, a sua volta, prima del limite, dato che anch'egli possiede un pugno di notevole potenza (a le sue ultime vittorie per k. o., ottenute in serie, lo stanno a dimostrare) è convinzione di tutti che si tratti di un fatto quasi irrealizzabile, benchè il cileno sia in una forma spettacolosa, quale mai raggiunta. Le cinque famose file di poltrone intorno al quadrato sono salite a prezzi iperbolici anche per Nuova York, dove è consuetudine non meravigliarsi affatto di veder pagate le «sedie di ring» 200 o 300 dollari l'una, qualcosa fra le quattromila e le settemila lire.

Le scommesse, intanto, a loro volta, sono salite alle stelle, e c'è stato molto giuoco contro Louis, invogliato dalle grosse quote pagate per una sua eventuale sconfitta. Anche la vittoria ai punti di Louis è data alta, a cinque contro uno, mentre la vittoria per k. o. è talmente attesa che non è offerta a più di due quinti.

La conclusione dei Campionati piemontesi di pugilato

Ieri sera nel salone del Dopolavoro Fiat, hanno avuto luogo le finali dei Campionati piemontesi di pugilato. I combattimenti sono risultati assai interessanti e particolarmente Fucelli-Carrasco, Locatelli-Radi e Canuz-Bonadio sono piaciuti.

Ecco i risultati: **Pesi mosca:** Pucelli (Dop. Bona) b. Carrasco (Sindacati) ai p. — **Gallo:** Rocca (Fiat) b. Bivelli (id.) abb. 2.a r. — **Piuma:** Bergoan (Fiat) b. Anzugua (Sindi.) getta spugna 2.a r. — **Leggeri:** Locatelli (Fiat) b. Radi (Sind.) ai p. — **Medio-leggeri:** Lanelli (Novara) b. Franceschini (Pubblico Impiego) ai p. — **Medi:** Bonadio (Pubb. Impiego) b. Canuz (Cuneo) ai p. — **Medio-massimi:** Faranelli (P. I.) b. Mo (Sind.) ai p. — **Massimi:** Parpaglione (Fiat) b. Bertocchi (Cuneo) ai p.

Classifica per società: 1. Fiat, p. 44; 2. Sindacati, p. 24 1/2; 3. Pubblico Impiego p. 18 1/4; Gil Cuneo, p. 13; 5. Pugil. Ravetta, Novara, p. 10.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Balme	50	Porta Littoria	10
Bardonecchia	10	Limone	70
C. Kind	30	Mencenisio	40
C. Mautino	40	Mottarone	70
Cervinia	70	Macugnaga	30
Clavière	40	Oropa	15
Colle Lisio	45	Pragelato	20
Courmaiore	25	Salice d'Ulzio	10
Gressoney S. G.	20	Sestriere	35

La «E. 42»

Un terzo pretendente al premio di 100 mila lire

Roma, 9 febbraio.

Mentre il fortunato vincitore del primo premio della Lotteria E. 42 tarda a farsi vivo, agli uffici della Lotteria si allunga la serie dei pretendenti al premio delle centomila lire spettante al venditore del biglietto vincente G. 02630. Siamo già al terzo e non è detto che la serie debba finire qui.

Il signor Amulio Casieci, di Filippo, che esercita il mestiere di venditore di biglietti di varie lotterie, di Tripoli, Merano e E.42 a mezzo di una «ruota della fortuna» con posto fisso in Roma, presso l'edificio della Dogana, nella recentissima edizione dell'E.42 ha venduto circa 23 mila cartelle i cui numeri e la serie ha l'abitudine di annotare.

Ora egli avrebbe segnato nel suo taccuino la serie G e il numero 02630 corrispondenti al biglietto vincente il primo premio di tre milioni. La matrice della cartella vincente è, come è noto, riservata al venditore, cioè a colui il quale perfeziona direttamente il contratto di compra vendita della cartella stessa con l'acquirente, anche se ciò avviene attraverso la ruota della fortuna.

E' noto che, a tenore del regolamento delle lotterie, viene considerato venditore colui il cui nome figura nella matrice dalla quale è stato staccato il biglietto vincente. Ora, nella matrice del biglietto serie G. [illegible] figura il nome di Sante Cammarata il quale, per regolamento, può riscuotere il premio di L. 100.000 spettante al venditore della cartella vincitrice. Senonchè Sante Cammarata è un privato accaparratore di biglietti della Lotteria che poi distribuisce fra i venditori allo scopo di percepire un tanto per cento su ogni cartella. Ma non ha contatto con gli acquirenti.

Il Casieci, pertanto, ha convenuto il Cammarata in giudizio avanti al nostro Tribunale; senza alcun diritto, infatti, egli avrebbe apposto sulla matrice del biglietto vincente il suo timbro, cosa questa che per il regolamento della Lotteria lo fa riconoscere vincitore e venditore. Il Casieci sostiene a mezzo del suo patrono che il Cammarata si è sostituito per virtù del suo timbro al vero venditore della cartella vincitrice nella relativa matrice, senza però essere il vero venditore.

Stamane, intanto, alla sede della Lotteria E 42 è stata notificata la disposizione emanata dal Procuratore del Re presso il nostro Tribunale per il fermo del premio di centomila lire spettante al venditore della cartella vincente il primo premio della E 42, di recente estrazione.

Come è noto, il fermo è stato provocato da un esposto del signor Cesare Nevi, il quale dichiara di aver materialmente venduto egli stesso il biglietto al fortunato vincitore che rimane tuttora ignoto. Il Nevi ha aggiunto di aver firmato col suo nome una sola matrice del blocchetto, dove era compreso il biglietto vincente e di aver quindi restituito al Cammarata le altre matrici in bianco.

Il ricorso in Cassazione di due condannati a morte

Un rigetto e un rinvio a nuovo giudizio

Roma, 9 febbraio.

Un grave ricorso contro due condanne alla pena capitale è stato discusso oggi dinanzi la prima Sezione penale della Cassazione.

La Corte d'Assise di Catania riteneva tali Vito Giarruso e Domenico Gimeli colpevoli di omicidio premeditato commesso a scopo di rapina e, come tali, li condannava entrambi alla pena di morte. Il delitto avvenne la sera del 4 maggio 1939 a Acitrezza (Catania). I due criminali, con la complicità di altri che furono condannati a pene minori, uccisero, a scopo di furto, il sacerdote Mario Giannone.

Avverso la sentenza soltanto i due condannati a morte proposero ricorso in Cassazione. La Corte Suprema ha respinto quello del Giarruso, confermando nei suoi confronti la sentenza della Corte d'Assise di Catania; ha invece accolto quello del Gimeli, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Caltanissetta.

Ricevitore postale condannato a otto anni

Verbania, 9 febbraio.

E' stato giudicato dal nostro Tribunale penale il cinquantaduenne Silvio Massera, ex-ricevitore postale di Miazzina, che doveva rispondere di peculato continuato per un importo totale di 232.000 lire ai danni dell'Amministrazione delle Poste, di falsificazione di sigilli ed abuso di fogli in bianco, come a suo tempo pubblicammo.

Il Massera, che per ben dieci anni potè agire indisturbato, è stato condannato a otto anni e venti giorni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici oltre al risarcimento dei danni verso la Parte civile in lire 117.546.

Il giovane trovato ucciso era un ladro matricolato

Milano, 9 febbraio.

La polizia, indagando sulla morte di quel Germano Magnani, di anni 28, rinvenuto cadavere, come abbiamo dato notizia, in piazzale Corvetto, hanno accertato che non si tratta di un delitto. Il Magnani era noto alla polizia come pregiudicato e ladro, specializzato nel dare l'assalto agli autotrasporti che nella zona di piazzale Corvetto transitano numerosi, diretti a Piacenza, Bologna e Roma. Si ritiene perciò che egli, durante una di tali arrischiate imprese, sia caduto da un autocarro oppure, sorpreso dal personale di un autotrasporto, sia stato bastonato e poi abbandonato al suolo.

L'assoluzione di un rappresentante dell'Ist. geografico De Agostini

Novara, 9 febbraio.

E' comparso davanti al Tribunale il rappresentante di commercio Vincenzo Cantatore, di 42 anni, qui residente, assunto dall'Istituto geografico De Agostini per la vendita del volume *L'Impero coloniale fascista* e del *Grande atlante geografico*. Il Cantatore aveva ottenuto, egli dice, una produzione di mezzo milione di lire, incassando oltre 80 mila lire di percentuale. Egli era imputato di truffa e falso per avere alterato delle bollette, allo scopo di esigere maggiore la percentuale sugli affari. Il P. M. ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a un anno e dieci mesi, ma il Tribunale ha assolto il Cantatore per insufficienza di prove.

Littorina che investe un autocarro presso Firenze

Sei passeggeri feriti

Firenze, 9 febbraio.

Poco prima delle 8, la «littorina» che era partita alle 7,50 alla volta di Siena, giunta al passaggio a livello di via Panciatici, andava ad urtare violentemente contro il rimorchio di un autocarro guidato dal proprietario Aldobrando Terni, carico di cemento.

Nell'urto, il rimorchio andava completamente sfasciato ed i viaggiatori della littorina, a causa della frenata e del successivo urto, subivano un forte scossone. Sei di essi sono rimasti contusi non in modo però da rendere necessario il loro trasporto all'ospedale. Le sei persone contuse sono state medicate all'ambulatorio di stazione, mentre dal vicino deposito di Rifredi partiva un'altra littorina che, dopo il trasbordo dei viaggiatori, proseguiva con qualche minuto di ritardo per Siena.

Le cause che hanno determinato l'incidente pare debbano ricercarsi nel fatto che il guardiano del passaggio a livello, sollecitato da alcuni pedoni impazienti, avrebbe alzato le sbarre. L'autista dell'autocarro investito ne avrebbe approfittato per passare ma data la lentezza del pesante autoveicolo, non avrebbe fatto in tempo ad uscire dalla sede dei binari al sopraggiungere della littorina. I danni, nel loro complesso si fanno ammontare a circa duecentomila lire.

Scomparsa dall'ospedale di un vecchio ricoverato

Milano, 9 febbraio.

La nostra Questura è stata interessata alla ricerca di tale Benedetto Pellegatta, di 67 anni, da Traona, ricoverato all'ospedale di Morbegno, del cui da qualche giorno non si hanno più notizie. Il Pellegatta lasciava qualche volta il nosocomio, che l'ospitava da due anni, per raggiungere il paese nativo e dopo qualche giorno tornava all'ospedale. E' stato appunto durante uno di questi viaggi di ritorno che il ricoverato è sparito. La sua scomparsa è stata notata solo dopo qualche giorno: all'ospedale lo si credeva al paese, qui lo si credeva all'ospedale. Si ritiene che il poveretto, dovendo attraversare una passerella, sia caduto nelle acque dell'Adda trovandovi la morte.

Ieri, cristianamente spirava in età d'anni 81

Raviola Maria ved. Cellino

I figli **Luigi** con la moglie **Cucco Maria** e figli, **Virginia** ved. **Richiardi** e figli, **Luigia** col marito **Souvera Francesco** e figlio, i nipoti **Terenzio** e **Paolo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle 14,30 partendo da corso Moncalieri n. 232.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Souvera Francesco** annuncia con dolore la perdita della signora

Raviola Maria ved. Cellino

suocera e mamma del titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Luigi Cellino** annuncia con dolore la perdita della signora

Raviola Maria ved. Cellino

mamma del titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito dei SS. Sacramenti chiudeva la sua nobile esistenza il

Dott. Cav. Giovanni Pozzo

Medico Chirurgo - Maggiore Medico di complemento - Decorato della grande guerra - Primario del R. Ricovero di Mendicità

Ne danno il doloroso annunzio la sorella **Stefania** col marito Dott. **Duilio Annaratone** ed i figli **Sandro** e **Maria Cristina** e la affezionata **Angelina**. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 9,15 partendo da corso Raffaello 12. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 10 febbraio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito dei Conforti Religiosi decedeva oggi alle 14,30

Lupotto Firmino

Industriale

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Elisabetta Menzio**; i figli **Luisa**, **Bibiana** religiosa, **Teresa** in **Opesso** e marito, **Delfina** in **Gastagna** e marito, **Carlo**, **Adolfo**, **Cesare**; il fratello **Giovanni** e sorella **Teresa**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santena alle ore 9,30.

Santena, 9 febbraio 1940-XVIII.

La famiglia **Vaghi** profondamente commossa delle manifestazioni di cordoglio tributate al caro

Giulio Vaghi

ringrazia amici, conoscenti ed Autorità che vollero con fiori e scritti onorare la memoria del diletto Estinto.

Milano, 9 febbraio 1940-XVIII.

Impr. Funebri S. Sirena 39, Tel. 573095

La Ditta **Fratelli Vaghi** ringrazia sentitamente coloro che vollero onorare della loro presenza con fiori e scritti la memoria del loro contitolare

Giulio Vaghi

Milano, 9 febbraio 1940-XVIII

— E' il colonnello Sokaroff che festeggia con gli amici la sua decorazione agli esami di generale.

RUSSIA
— Avete assalito la scuola?
— Impossibile, i ragazzi mettono le puntine da disegno sotto i nostri carri armati...

— Abbiamo assalito donne e bambini.
— E i vecchi?
— I vecchi ci stanno insegnando...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 10 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 36

La Norvegia ha la carta buona ma ha paura di giocarla

« Volete che lasciamo passare il carbone che vi occorre? — dice la Germania — Dateci l'olio di balena ». Secondo un referendum popolare, a primavera ci sarà la guerra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Oslo, 9 febbraio.

Oggi, per la prima volta nella storia politica della Norvegia, il Governo ha ottenuto per decreto reale pieni poteri; pieni poteri relativi, perchè concessi solamente per risolvere il grave problema dei combustibili che scarseggiano in tutta la Norvegia. La risoluzione odierna ha tuttavia un grandissimo valore per due ragioni: costituisce l'indice di una evoluzione politica impostata su nuovi concetti e dimostra che gli ostacoli che la Norvegia incontra nelle trattative internazionali sono assai più gravi di quanto non sembrasse.

L'inquietudine si accentua

Veniamo qui a toccare un tasto delicato della politica norvegese. Da qualche tempo Oslo è inquieta. I giornali stanno zitti; nei circoli ufficiali si mantiene il massimo riserbo; ma se voi insistete in qualche domanda ricevete risposte incerte, evasive, che tradiscono l'inquietudine regnante nei saloni del Ministero degli affari esteri. Attualmente si trovano nella capitale norvegese due commissioni commerciali, la inglese e la germanica, per condurre a termine col Governo di Oslo nuovi negoziati commerciali. Naturalmente le trattative fra Londra e Oslo e quelle fra la Germania e la Norvegia si svolgono separatamente.

Ma questa divisione è fittizia, in quanto le due grandi potenze belligeranti considerano il tavolo dei negoziati come un campo di battaglia sul quale è assolutamente necessario conquistare posizioni vantaggiose. In altre parole, nei saloni del Ministero degli esteri norvegese si sta giocando una formidabile partita fra due abilissimi avversari alla presenza di un terzo giocatore: la Norvegia, che ha in mano la carta decisiva ma non osa giocarla per timore delle rappresaglie del perdente.

La commissione norvegese rimase al tavolo dodici ore al giorno, ricevendo successivamente i delegati inglesi e quelli tedeschi. Non era un mistero per nessuno che i negoziati procedessero a rilento, tanto più che le trattative con l'Inghilterra erano state iniziate molto tempo fa. Dal punto di vista economico norvegese il problema maggiore da risolvere con Berlino e con Londra è quello del carbone. La Norvegia consuma annualmente tre milioni di tonnellate di carbone, delle quali trecentomila di produzione nazionale e le restanti due milioni e settecentomila tonnellate vengono importate in misura del 70 % dall'Inghilterra e del 30 % dalla Germania.

Ora, su quarantun unità navali perdute dalla Norvegia dall'inizio della guerra ad oggi, trentatrè sono carboniere affondate nel Mare del Nord con un carico complessivo di oltre settantamila tonnellate di combustibile. Quando la commissione germanica è giunta a Oslo i norvegesi hanno creduto di protestare ancora una volta per le perdite navali subite e si sono dimostrati benevolmente disposti verso la Germania chiedendo quale contropartita che i tedeschi lasciassero navigare in pace nel Mare del Nord le navi norvegesi.

Il punto di vista di Oslo era questo: in tempo di pace il 60 % della flotta norvegese lavora per l'Inghilterra, quindi la Norvegia per mantenere un atteggiamento di stretta neutralità deve continuare a mettere a disposizione della Gran Bretagna la stessa percentuale di naviglio. I delegati tedeschi hanno abilmente girato l'ostacolo chiedendo solamente a Oslo se quest'anno i norvegesi potranno mantenere i loro impegni di fornitura di olio di balena. Colpo di scena!

Le baleniere norvegesi si trovano attualmente cariche del prezioso olio nel Mare del Polo Sud ed aspettano l'ordine di salpare per la Norvegia. Londra lo sa, e l'Ammiragliato ha già disposto perchè le navi da guerra non si lascino sfuggire la flottiglia dei pescatori e la catturino. Per questa ragione la commissione non ha potuto dare ai tedeschi le assicurazioni richieste sulla fornitura e questi a loro volta non hanno risposto sulla questione del controblocco.

Come si elude il blocco

Questa è, per sommi capi, l'atmosfera che domina i negoziati fra tedeschi e norvegesi; queste sono le ragioni principali dell'arenamento delle trattative che invece in altri campi (trasporto del ferro da Narvik, navigazione delle unità germaniche nelle acque territoriali norvegesi, forniture di carbone e di manufatti alla Norvegia) sono giunte a buon punto.

Ma la ragione principale per la quale anche i negoziati fra l'Inghilterra e la Norvegia non procedono troppo bene è nella questione del ferro svedese che dal porto norvegese di Narvik è diretto verso la Germania. Londra ha messo in atto nel Mare del Nord un formidabile sistema di blocco, attraverso le cui maglie sfuggono pochissime navi. Tuttavia questa rete ha una falla: le acque territoriali norvegesi, attraverso le quali un numero infinito di navi riesce a infilarsi ed a giungere nei porti germanici del Baltico. L'Inghilterra vorrebbe chiudere questo « buco nella rete » che annulla del 50 per cento i suoi sforzi di blocco, ma incontra la ostinata e comprensibile resistenza di Oslo dove si ripete che permettere una intromissione della flotta britannica nelle acque norvegesi significa una violazione della neutralità ai danni della Germania.

Naturalmente queste non sono le sole questioni che vengono oggi dibattute ad Oslo ma sarebbe troppo lungo raccontare gli altri particolari. Uno, però, è interessante, riguarda il prodotto della pesca. Attualmente, sulle coste norvegesi delle isole Lofoten i pescatori norvegesi sono attivissimi sotto la protezione dei sommergibili germanici che vegliano affinchè qualche nave inglese non vada a sequestrare i pescherecci che, con le stive piene, si dirigono verso la costa.

I pieni poteri concessi al Governo per la requisizione del carbone e per imporre la denuncia delle scorte private dimostra che le trattative stanno attraversando un punto morto che si prolungherà per qualche tempo. Gli inglesi sequestrano le navi provenienti dalla Germania, i tedeschi silurano le carboniere che salpano dalle coste britanniche ed i norvegesi restano senza carbone.

Questo è lo schema della grande battaglia economica anglo-germanica che ha per teatro la Norvegia. Ed è tale da giustificare tutta l'inquietudine che regna nel paese, dove il 70 per cento degli abitanti, secondo un referendum svolto in Norvegia, è ormai convinto che a primavera la guerra sarà inevitabile.

Felice Bellotti

La vendita delle armi dagli S. U. ai neutri

Washington, 9 febbraio.

Il Presidente Roosevelt nell'odierna conferenza alla stampa ha confermato che il Governo contempla la vendita di giacenze di armi e munizioni e di altro materiale bellico a Paesi neutrali compresi la Svezia e la Norvegia. Egli ha espresso il dubbio che tali vendite possano essere effettuate anche alla Finlandia, non potendo essere evidentemente considerata tra i neutrali, perchè pur mancando una dichiarazione di guerra, essa è comunque impegnata in un conflitto armato.

Egli ha poi spiegato che il materiale alienabile comprende artiglieria da 75 millimetri, armi automatiche e ben 2.500.000 fucili, tutti residuati dell'ultima guerra e ha aggiunto che in questi ultimi tempi il Governo degli Stati Uniti è stato sollecitato da diverse Potenze neutrali a vendere loro tale materiale bellico. Non appena i servizi competenti avranno completato gli inventari delle armi e dei materiali vendibili, saranno avviate le trattative con i richiedenti.

La precisazione presidenziale odierna va messa in rapporto con una riunione avvenuta ieri alla Casa Bianca di alti funzionari del Dipartimento di Stato e personalità delle forze armate, al termine della quale era trapelata la voce che gli Stati Uniti avrebbero venduto il materiale bellico suindicato anche alla Finlandia.

Le mazze ferrate dei finnici contro i carri armati dei russi

Le vanterie di un comunicato sovietico smentite da Helsinki - Violenta ripresa della battaglia a Summa e a Taipale - Molotof: "entro il mese la Finlandia scomparirà „!

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 9 febbraio.

Dopo la nota di mercoledì, nel settore di Summa i russi sono ritornati all'attacco e il comunicato del Quartier generale finlandese lascia chiaramente comprendere che la battaglia si svolge a Summa, come del resto in altri settori, con immutata violenza. Tale insistenza costa al nemico un caro prezzo, però di uomini, abbiamo detto anche ieri, la Russia ne ha in abbondanza. Anche il comunicato di Mosca, che negli scorsi giorni aveva mirato a svalutare l'azione sull'istmo di Carelia, ammette adesso che si svolgono combattimenti e nell'occasione annuncia che le sue truppe hanno, nientemeno, conquistato [illegible] dal lago di Ladoga a Suvanto [illegible].

Le macchine paralizzate

Questo non impedisce che le posizioni di Summa siano assai più solide di quanto non preoccupassero i russi che per averle attaccate hanno perduto qualcosa come 5000 uomini. Non meno ingenti sono le perdite di carri d'assalto. A motivo delle foreste i carri non possono avanzare in linea di fronte, bensì devono procedere sulla strada in colonna, col risultato che appena i finlandesi stendono i loro agguati e con l'ausilio dei cannoni anticarro mettono fuori combattimento la macchina di coda, l'intera colonna è perduta. Armati di mazze di ferro i finlandesi saltano sui carri, e se non hanno proprio costretti a distruggerli con le bombe a mano, li colturano, liquidandoi a rendere inservibile la mitragliatrice con vigorosi colpi sull'estremità delle canne. Tempo addietro il comandante di una colonna russa, un maggiore, visti i suoi carri bloccati si tolse la vita, mentre pattuglie finlandesi accorrevano da varie parti. A Summa i russi avrebbero perso il venti per cento dei carri finora impiegati.

A nord-est del lago Ladoga stanno carri armati, dai più grossi ai più piccoli, che durante la notte girano di continuo attorno alle proprie posizioni (nei punti nei quali i finlandesi hanno tagliato le comunicazioni i carri sono però paralizzati in mancanza di benzina). In questo settore i russi non volendosi arrendere resistono accanitamente e gli uomini rimangono giorno e notte vicino alle mitragliatrici aspettando di morire per il freddo se non per la fame o per una pallottola.

Febbraio gelido, il mese fa onore al suo nome e la temperatura ha ripreso a scendere. Ora, quando si pensi che i migliori grassi per armi automatiche a trenta gradi sotto zero diventano di inceppo anzichè di vantaggio, è facile immaginare la tensione nervosa dei combattenti delle due parti allorchè, aspettando che l'avversario sia a tiro utile, si domandano se la mitragliatrice scatterà o no.

Dal Sahara al Circolo polare

Parlando di paracadutisti, ieri abbiamo riferito come finora i russi avessero solo calato degli individui isolati incaricati di atti di sabotaggio. Apprendiamo ora che nel settore di Summa i russi avevano fatto scendere da un apparecchio un ufficiale e cinque sottufficiali, i quali avrebbero dovuto dirigere, stando dietro le linee finlandesi, i loro tiri di artiglieria. Ma questa pattuglia è stata catturata allo stesso modo di un'altra, composta di un ufficiale e di sette uomini, scesa fra Viipuri e la costa.

Dopo i volontari svedesi e norvegesi, tutti ottimi sciatori e bene equipaggiati, è arrivato in Finlandia uno scaglione di danesi che si sono subito consacrati all'allenamento con gli sci. Uno dei volontari ha detto che molti suoi colleghi scandinavi provengono come lui dalla Legione straniera francese; sono, perciò, passati dall'ardente sole del Sahara al freddo nordico.

Il signor Järnefelt, ministro di Finlandia a Roma, ha dichiarato in un'intervista che più di cinquemila italiani di ogni età si sono offerti nella sola Roma per battersi sotto la bandiera finlandese, ma che tale generosa offerta non ha potuto essere accettata. Anche alla Legazione di Finlandia a Washington si sono presentati oltre duemila volontari, ma a motivo dell'esplicito divieto previsto dalla legge americana nemmeno questi hanno potuto essere arruolati.

Il corrispondente berlinese dell'Uusi Suomi annunzia che il Governo tedesco abbia l'intenzione di richiamare il suo Ministro ad Helsinki, von Bluecher, come da varie fonti si è asserito. Von Bluecher, che si trova attualmente a Berlino, ha avuto colloqui sia con von Ribbentrop che con l'ambasciatore di Germania a Mosca von Schulenburg, e il conflitto russo-finlandese ha formato oggetto di minuto esame. I diplomatici tedeschi, prosegue il corrispondente, sono stati in grado di fornire precise informazioni sul punto di vista della Finlandia come su quello russo, nonchè sulla situazione interna dei due paesi, e von Bluecher ritornando nel corso della settimana a Helsinki riferirà al Governo finlandese sull'attitudine del Governo tedesco nei confronti del conflitto. La Germania non pensa ad offrirsi come mediatrice fra Helsinki e Mosca; tuttavia è pronta a farlo ove Mosca o Helsinki glielo chiedano. Da queste informazioni il corrispondente ritiene di poter dedurre che la Germania desideri una sollecita fine della guerra fra la Russia e la Finlandia, per quanto la situazione non sia ancora giudicata tale da esigere una mediazione tedesca.

Altri giornali finlandesi si sforzano di considerare l'attitudine del Reich con la massima obiettività; e nell'Ilta Sanomat si poteva ieri leggere risultare da certi indizi — quali, il giornale però non diceva — che la Germania tiene a sottolineare ancora più che nel passato che essa non pensa a favorire le aspirazioni russe nel Nord.

Questa la cronaca. Però, il momento in cui i generali potranno essere invitati a restituire alla diplomazia il posto che, stando alla teoria di Clausewitz, essi hanno occupato « per continuare la politica con altri mezzi », a noi non sembra affatto vicino. Nè vediamo come Molotof, che appena l'altro ieri ha annunziato dover la Finlandia scomparire entro la fine del mese, possa essere disposto a trattare.

Italo Zingarelli

Il viaggio di Welles

Nostra intervista con un osservatore americano

Londra, 9 febbraio.

Il vostro corrispondente da Londra si è messo in comunicazione radiotelefonica con un collega americano residente a New York, esperto osservatore delle cose di America e buon conoscitore delle cose d'Europa. Passiamo la parola a lui, attraverso le risposte che ha dato alla domanda iniziale — Cosa se ne pensa dalla vostra parte dell'Atlantico dell'invio di Welles in Europa e delle conversazioni fra il Dipartimento di Stato e i rappresentanti di paesi neutrali? — e alle successive considerazioni che egli ha sviluppato.

« Quanto al viaggio di Welles, alla Casa Bianca si dice che i rapporti inviati dalle ambasciate americane presentavano, ciascuno, una visione separata, mentre il Presidente desiderava avere una visione d'insieme. Si potrebbe forse obbiettare che recentemente Roosevelt ha chiamato a Washington per riferire i suoi ambasciatori nelle quattro capitali europee; dato questo, il Presidente avrebbe potuto e dovuto già formarsi una idea d'assieme ascoltando i suoi ambasciatori. Se oggi ha sentito la necessità o l'utilità di un « inviato straordinario » a Roma e nelle capitali dei tre paesi in guerra, vuol dire che il Presidente ha ragione di ritenere che sia registrabile, oggi, qualche nuovo elemento verificatosi nel corso degli ultimi due mesi, cioè dopo la partenza per Washington degli ambasciatori americani tre dei quali sono giunti negli Stati Uniti prima del Natale. Quelli che conoscono il carattere di Welles, uomo di ferma volontà e decisione, pensano che egli farà tutto il possibile per rientrare a Washington con qualche piano che potrebbe essere di utilità per la cessazione delle ostilità, anche se tale utilità non dovesse risultare immediata. Possibilità di successo? Bisogna andare molto cauti in proposito. Le cose come stanno ora non consentono di sperare. Qui in America, più ancora che prudenti siamo scettici.

« Naturalmente anche qui si è fatta l'ipotesi che la mossa abbia carattere e mire domestiche, per dir più chiaro, elettorali. Ma può darsi invece che vi sia di più: si sa per esempio che negli ultimi tempi un gruppetto dei più ardenti sostenitori di Roosevelt e del New Deal ha fatto delle pressioni perchè il governo prendesse qualche iniziativa di pace prima che abbia inizio un'offensiva primaverile. Tale gruppo chiedeva anche che la Casa Bianca mandasse un ambasciatore a Berlino dove da molti mesi abbiamo soltanto un incaricato d'affari, come del resto succede per le ambasciate di Londra, Parigi e Mosca, i titolari delle quali sono tuttora in America dove furono chiamati per riferire.

« Si è detto alla Casa Bianca che la decisione di inviare Welles in Europa è stata presa senza consultare i governi delle capitali che egli dovrà visitare: pare probabile tuttavia che vi siano stati degli approcci sia pure non ufficiali.

« Quanto al fatto che Roosevelt ha deciso di includere Roma fra le capitali estere nelle quali Welles dovrà trattenersi, esso è approvato unanimemente giacchè si crede essere persuasione del Presidente che, nel caso che si presenti una possibilità di fare delle proposte mediatorie, queste dovrebbero essere fatte congiuntamente dagli Stati Uniti, Italia e Vaticano. Qualcuno qui, commentando le notizie del giorno, ha detto che il viaggio di Welles può essere il risultato di una prudente concertazione fra il Vaticano e la Casa Bianca. In America si è persuasi che la Santa Sede abbia fatto a più riprese dei tentativi di pacificazione e che a un certo punto, più precisamente dopo la polemica col Reich a proposito dei cattolici in Polonia, abbia ritenuto fosse meglio "passare la palla" a Washington — non prendete le mie parole come irriverenti: la frase è comune nella nostra lingua.

« Quanto alle conversazioni fra Cordell Hull e i rappresentanti di Stati neutrali è perfettamente esatto distinguerle dal viaggio di Welles, ma i due fatti annunciati oggi si possono inquadrare in una cornice unica, giacchè mentre il sottosegretario al Dipartimento di Stato visiterà le quattro capitali europee, Cordell Hull avrà delle conversazioni parallele per quanto distanti, con alcuni paesi neutrali e particolarmente Olanda, Belgio, Svezia e Norvegia ».

L. R.

Una visione che è all'altezza di quelle storiche dei lavori sul Canale di Suez: come si presentava l'ultimo diaframma fra il Canale della Parmigiana Moglia ed il Po, a cinquanta metri dal punto dove sarà realizzata la presa del ciclopico Canale mussoliniano.

Le polemiche dei belligeranti

La libertà del commercio distrutta dall'Inghilterra

Berlino, 9 febbraio.

La polemica sui fini di guerra risale, per i giornali tedeschi, a quello che è già stato posto da Chamberlain come uno dei principali fini inglesi, la distruzione cioè del nuovo sistema delle autarchie economiche e la restaurazione del libero commercio. La stampa tedesca gli contesta come egli disinvoltamente passi sopra a tutto quello che l'Inghilterra ha fatto per distruggere appunto il libero commercio, provocando così il sorgere delle autarchie. Poichè, si osserva, è proprio l'Inghilterra che è responsabile di aver distrutto nel mondo il libero commercio.

Anzitutto essa lo ha ferito a morte fin da quando nella guerra mondiale dichiarò per la prima volta quell'illegale blocco economico della Germania, resto di lesa libertà commerciale, di cui oggi è recidiva, pur mentre dice di voler combattere per la libertà stessa. Chi eleva la guerra commerciale a principio supremo e ultimo della propria politica nazionale, colpisce al cuore il principio del libero corso del denaro e della merce. Ma l'Inghilterra ha anche in altri modi ferito a morte quella libertà che dice di propugnare: essa ha nella guerra mondiale e oggi mortificato il principio della inviolabilità della proprietà privata internazionale; ha sconvolto e paralizzato l'economia mondiale con la politica tributaria della Germania ed i relativi prestiti di riparazione; ha poi deliberatamente, con la famosa politica doganale imperiale di Ottawa, escluso un quarto del globo terracqueo dalla libertà degli scambi; poi ancora con la politica dei prestiti politici internazionali ha violentato questa libertà di commercio che poi ha manomesso con la politica dei cartelli internazionali e dei controlli sulle materie prime. Tutto ciò ha distrutto senza residui la libertà di commercio, ha reso impossibile la vita alle nazioni piccole, se non dentro la bocca, tre volte dentata, del pescecane plutocratico capitalistico liberale, ed ha infine, per reazione e per difesa, determinato in seno alle nazioni giovani e vitali, primissime l'Italia e la Germania, la nascita delle autarchie, nuovo sistema di difesa e rinnovamento totale della vita economica e politica dell'Europa e del mondo. Questo è un processo che non si potrà più arrestare, nota la stampa tedesca, anche se il signor Chamberlain dice di combattere questa guerra per eliminarlo, abbattendo, l'una dopo l'altra, le rocche autarchiche.

Del resto — si osserva ancora — è evidente che quando il signor Chamberlain si immagina l'Europa futura, libera dal male autarchico, quale dovrebbe uscire secondo lui dalla guerra, egli tacitamente pone per ammesse, anzi per premesse e dimostrate due condizioni che dovrebbero, secondo lui, rimanere immutate, e cioè: prima, quella del quarto di globo terracqueo sotto il dominio dell'Inghilterra, e seconda, le vie del mare sotto il suo controllo, due cose delle quali egli si guarda bene dal parlare. Sarebbero queste due condizioni assolute che secondo lui dovrebbero rimanere, ammantellate che siano in Europa le attuali rocche autarchiche; cosicchè si tratterebbe di una libertà sotto il dominio e il controllo dell'Inghilterra, di un liberismo commerciale, regolato con alla mano, dalla parte dell'Inghilterra, la maggioranza del pacchetto di azioni dei beni della terra, e con le riverenze d'obbligo al passaggio di ogni stretto e di ogni via strategica marina. Ciò per dire — osserva la stampa tedesca — che chi pone la questione dell'autarchia pone la questione della giusta partecipazione di tutti i popoli ai beni della terra e anche la questione della libertà dei mari. E' per queste due conquiste, signor Chamberlain — apostrofano i giornali — che la guerra presente si combatte e non già per abbattere l'autarchia che il mondo sente e divide come la reazione di difesa degli organismi delle nazioni giovani, sane e vitali, contro l'intossicamento e l'asfissia loro minacciati dall'Inghilterra.

L'organo del Fronte del Lavoro, sottolinea il discorso pronunziato dal ministro segretario del Partito in occasione del grande rapporto tenuto ai comandanti della G.I.L. rilevandone l'alto significato politico. Anche altri giornali riproducono largamente le dichiarazioni del segretario del Partito con vistoso rilievo tipografico.

Giuseppe Piazza

Preparativi in Germania per ospitare gli ex-alto atesini

Berlino, 9 febbraio.

Il trasferimento del gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige si svolge secondo il programma prestabilito. Secondo quanto apprendesi stasera al « D. N. B. », nel Tirolo e nel Vorarlberg troveranno posto circa 50 mila persone, vale a dire quasi un terzo dei tedeschi che hanno optato per il Reich. A Innsbruck saranno costruiti entro il 1942, 5 mila e 200 appartamenti ed altri 5 mila nei principali centri della Valle dell'Inn. Inoltre verranno costruite 3 mila case rurali.

I bollettini di guerra

Duelli di artiglieria e colpi di mano

Berlino, 9 febbraio.

Il bollettino del Gran Quartiere generale annuncia:

« *A Forbach, in occasione dello scontro di una nostra pattuglia con altra nemica più numerosa, sono stati catturati alcuni prigionieri.*

« *Nostri velivoli hanno effettuato voli di sorveglianza senza entrare in contatto con l'aviazione avversaria* ».

Parigi, 9 febbraio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« *Nulla da segnalare* ».

Quello della sera dice:

« *L'artiglieria è stata sensibilmente più attiva da una parte e dall'altra fra la Mosella e la Sarre. Un colpo di mano nemico è stato respinto. Nel corso di una operazione di ricognizione compiuta ieri, uno dei nostri distaccamenti impegnatosi vivamente ha subito alcune perdite, inferiori d'altronde a quelle subite dall'avversario* ».

I Littoriali di Venezia

Venezia, 9 febbraio.

A Ca' Giustinian, sede del comando dei Littoriali del lavoro per l'anno XVIII, si sono raccolti i partecipanti al concorso per l'allevamento degli animali da cortile che avevano sostenuto ieri le prove pratiche presso una azienda agricola a Mira Porte. Le concorrenti hanno completato il loro esame con le prove di cultura fascista.

Le sale di Palazzo Giustinian hanno inoltre riunito stamane 50 partecipanti al concorso di stenografia. Domani a Ca' Foscari, sede dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, le stenografe si cimenteranno nella prova pratica, mentre a Rialto, presso la Casa della giovane fascista, avranno termine le prove per lavoranti sarte.

Il rito del giuramento delle 700 partecipanti si svolgerà domenica alle ore 15,30.

Produzione di sapone di più largo consumo

Roma, 9 febbraio.

Oltre duecento industriali fabbricanti di sapone, rappresentanti tutte le provincie d'Italia, si sono adunati per discutere in merito alle necessità imposte dall'attuale momento per la confezione dei vari tipi di sapone esistenti in commercio.

Come è noto, le difficoltà sempre crescenti dell'approvvigionamento di materie grasse estere per l'industria saponiera hanno reso indispensabile dall'ottobre scorso l'adozione di provvedimenti intesi a disciplinare la produzione dei saponi, in modo da ridurre il numero dei tipi che possono essere fabbricati e posti in commercio. Anche la distribuzione delle materie prime per l'industria saponiera, sia di quelle prodotte in Paese sia di quelle importate, sono state assoggettate a una regolamentazione.

Nella vasta relazione è stata trattata ampiamente, oltre la questione dei rifornimenti di materie prime e il problema dei grassi, anche la questione delle diverse lavorazioni saponifere. Con il provvedimento in questione si è assicurata la produzione dei saponi di più largo e indispensabile consumo. In merito a segnalazioni di deficienze riscontratesi in qualche località, è stato fatto rilevare che invece nessuna ragione di preoccupazione dovrebbe esistere.

Come il prezzo delle uova è improvvisamente calato a Cuorgnè

Cuorgnè, 9 febbraio.

Da qualche settimana si notava che durante il mercato il prezzo delle uova saliva vertiginosamente e inspiegabilmente da lire 7,60, prezzo fissato dal calmiere, a L. 10 alla dozzina, con vivo e comprensibile malumore della popolazione.

Venuto a conoscenza del fatto, il maresciallo dei carabinieri disponeva un servizio di vigilanza al mercato delle uova, servizio che non tardava a far scoprire che tali Gallero Pietro e Zanna Giorgio settimanalmente, con un autocarro, accaparravano tutte le uova pagandole sino a 10 lire alla dozzina.

Accertato il fatto l'intero carico veniva venduto al pubblico al prezzo di calmiere.

Il « Foglio di Disposizioni »

I funzionari di P. S. in forza alla Federazione dell'Urbe - L'ordinamento dei Collegi navali e del Collegio aeronautico della GIL

Roma, 9 febbraio.

Il « Foglio di disposizioni » numero 75 del Segretario del Partito reca:

1° - Presi gli ordini dal Duce, dispongo che i funzionari, sottufficiali e agenti di Pubblica Sicurezza, esclusi quelli residenti nelle colonie, siano assunti in forza dalla Federazione Fasci Combattimento dell'Urbe.

2° - Presi gli ordini dal Duce, dispongo che l'ordinamento del Comando dei Collegi navali della GIL di Venezia e di Brindisi e del Collegio aeronautico della GIL di Forlì sia il seguente: Comandante in prima: un ufficiale superiore della R. Marina per Venezia e Brindisi e della R. Aeronautica per Forlì. Comandante in seconda: un istruttore proveniente dall'Accademia della GIL.

In applicazione dispongo le seguenti nomine:

Collegio navale della GIL di Brindisi: comandante in prima capitano di vascello Aristotile Bona, in sostituzione, del fascista Giovanni Calati. Comandante in seconda: istruttore di educazione fisica Gino Zaccagnini.

Collegio aeronautico della GIL di Forlì: Comandante in prima: tenente colonnello A.A.r.n. Raul Moore, in sostituzione del fascista Antonio Perfetti. Comandante in seconda: istruttore di educazione fisica Bruno Marelli.

Collegio navale della GIL di Venezia: Comandante in seconda: istruttore di educazione fisica Giuseppe Bandini.

Le consegne dei Comandanti in prima verranno effettuate alla presenza del Segretario Federale.

3° - Ho nominato fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Zara la fascista Emilia Calestani, in sostituzione della fascista Fiorenza Gionetti.

4° - Segnalo ai Segretari Federali l'iniziativa del Federale di Milano, il quale ha disposto che ogni Consulta di Gruppo Rionale debba includere fra i componenti almeno un diplomato dei corsi di preparazione politica per i giovani.

VITA DELL'IMPERO

Le visite a Gondar del Ministro Teruzzi

Gondar, 9 febbraio.

La grandiosa manifestazione di fede con cui Gondar fascista aveva accolto ieri sera l'arrivo del Ministro dell'Africa Italiana, è stata ripresa oggi con ancora più accese ondate di entusiasmo.

Dalle prime ore del mattino la popolazione era corsa foltissima nelle vie imbandierate della città che sta sviluppandosi con mirabile celerità di ritmo. In soli tre mesi ciò che era soltanto allo stato di progetto o era segnato sul terreno con semplici bandierine simboliche, ora è realtà compiuta: palazzi, negozi, fabbriche, sono tutti in piena efficienza. E fra pochi mesi il volto di Gondar sarà ancora profondamente mutato per le nuove molteplici opere in via di attuazione.

Il Ministro Teruzzi ha visitato il gruppo di abitazioni per impiegati, la nuova sede della Banca d'Italia, del Liceo e della Cattedrale, la sede della C.I.T.A.O., il bellissimo palazzo delle Poste e la sede dell'I.N.F.A.I.L.; quindi il generale Teruzzi prosegue al rione « 1° Febbraio », dove è atteso dal Federale.

Intanto al Castello di Fasilides sono convenuti tutti i capi indigeni dei più lontani centri dell'Amara. Il fedele Ras Ajaleu Burrù, anche a nome degli altri capi, legge al Ministro Teruzzi un indirizzo di omaggio, riaffermando la gratitudine della popolazione per il Governo. Il Ministro risponde con parole di compiacimento e di augurio.

Nel pomeriggio, dopo una breve fermata alla sede della Fiat, il Ministro si reca a visitare l'ospedale per i nazionali recentemente ingrandito di nuovi reparti e di nuove sale operatorie. Una magnifica, compatta adunata delle forze fasciste conchiude la giornata con vibrazioni altissime di entusiasmo. Essa si svolge dinanzi alla Casa dell'ospitalità fascista, la più perfetta organizzazione del genere esistente nell'Impero, dove la Camicia nera e il lavoratore trovano una completa assistenza materiale e spirituale. Il Federale porge al Ministro il saluto delle Camicie Nere dell'Amara e fa il bilancio entusiasmante del lavoro compiuto, con la promessa al Duce di continuare con disciplina e fede nella feconda fatica.

Quindi il Ministro prende la parola recando il saluto del Duce a tutti i fascisti del territorio. Egli riafferma la ferrea volontà del Fascismo che non indugia sulle posizioni raggiunte, ma prosegue infaticato nella marcia verso le mète sempre maggiori. Si compiace della fede dimostrata dalle Camicie Nere di Gondar e incita a lavorare serenamente e in silenzio, sempre pronti a impugnare le armi quando il Duce lo ritenga opportuno per la grandezza della Patria.

Quando egli ordina il saluto al Re e Imperatore e al Duce un possente « Viva il Re » seguito da un formidabile « A noi! » si leva dalla moltitudine.

Il Duce per le opere assistenziali del Novese

Alessandria, 9 febbraio.

Il Duce, a mezzo di S. E. il Prefetto di Alessandria, ha fatto pervenire la somma di lire diecimila da destinarsi alle opere assistenziali del Novese.

Don Orione colpito da un grave attacco cardiaco

Tortona, 9 febbraio.

Nelle prime ore di stamane don Orione, superiore dei Figli della Divina Provvidenza, il ben noto apostolo di carità, ritornato ieri sera da una delle sue frequenti visite ai poveri e ai benefattori del Piccolo Cottolengo Genovese, è stato colpito da un grave attacco cardiaco. Egli ha ricevuto i Sacramenti. Per le cure sollecite del dott. Codevilla, don Orione si è poi notevolmente riavuto.

L'odierna estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 9 febbraio.

Domani, 10 corrente, alle ore 8,30, in Roma, in una sala aperta al pubblico, al piano terreno della sede della Direzione generale del Debito Pubblico, avrà luogo la estrazione anticipata dei premi assegnati per il 15 maggio 1940-XVIII ai Buoni novennali 5% della serie 1, 2, 3, 4 e 5, che scadono a tale data. I premi estratti potranno essere pagati, a partire dal 15 febbraio corrente, data di inizio delle sottoscrizioni ai Buoni 1949, soltanto per i Buoni 1940 che verranno versati in pagamento dei nuovi. Sui Buoni che non saranno versati in sottoscrizione i premi estratti nel sorteggio anticipato potranno invece essere pagati soltanto a partire dalla scadenza 15 maggio 1940-XVIII.

Misterioso assassinio scoperto per caso a Milano

Milano, 9 febbraio.

Miralago è un ritrovo noto ai milanesi per un ristorante posto sulle sponde di un vasto bacino. D'inverno l'edificio è affidato alla custodia di un guardiano, alloggiato in uno sgabuzzino. Questa sera nell'appartamento del gerente, al secondo piano e presentemente disabitato, veniva rinvenuto per caso il cadavere di un uomo disteso per terra, con la testa — dalla quale era sgorgato molto sangue per due larghe ferite — immersa in una cassa di pasta alimentare. L'assassinato fu identificato per il trentaduenne Giovanni Castelli, industriale di Busto Arsizio, e la sua morte doveva risalire a ventiquattro ore.

L'assassinio appare misterioso; ma la polizia ritiene che il Castelli sia stato ucciso nelle vicinanze di Miralago, colpito ferocemente alla fronte da un corpo tagliente e contundente, e poi trasportato nella piccola camera abbandonata, forse con l'intento di farlo poi scomparire nel lago al momento opportuno. Pare che il Castelli fosse facoltoso, ma sul cadavere non furono rinvenuti nè portafogli nè anelli.

TEATRI

Al Teatro di Torino

Il posto che ritualmente, in ogni concerto, è serbato a una ancora nuova composizione, (cioè, per dire la verità, a un pezzettino di sette o otto minuti di un minore contemporaneo, un pezzettino che vorrebbe essere un contributo alla cultura e per lo più lascia il tempo che trova), toccò iersera all'*Introduzione, passacaglia e finale* del compianto Giovanni Salviucci, un giovane dal quale si poteva aspettare qualcosa. Quei tre pezzi non son privi di varia energia, specialmente di calore e d'effusione e di ritmi vivaci. Una piccola parte del pubblico, il quale, come al solito, sperava in un capolavoro, fece cenno di applaudire.

Nella prima parte del concerto, diretto dal maestro Antonio Pedrotti, il violinista Giorgio Kulenkampff suonò il *Concerto* di Beethoven, e fu un'udizione davvero singolare. Il Kulenkampff ha una tecnica precisa e agile, un bel perlato e una piacevole voce, anche una arcata spaziosa ed eloquente. Singolare, inaudito, è il suo modo d'intendere e di esprimere Beethoven, se quella di iersera non fu, per avventura, una serata d'eccezione, come può del resto capitare, una svista, nell'esercizio professionale della concertistica. Tutta una eccentricità di rallentamenti, di svenevolezze, di romanticismi malatissimi. E qua e là nervosismi e fremiti. Cosa curiosissima, accanto ai reali pregi della tecnica! Non mancarono gli applausi e le richieste di bis.

Cinque pezzi dall'*Amore stregone* di De Falla, il « mormorio della foresta » dal *Sigfrido*, il *Preludio e fuga* di Bach nella rutilante trascrizione di Respighi completavano il concerto, che il maestro Pedrotti diresse con sicurezza, vigilanza, equilibrio e sobrietà, ottenendo un buon successo.

a. d. c.

«Il lago», di Massingham all'Alfieri

La Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi, diretta da Gherardo Gherardi, che anche ieri sera ha riportato nell'ultima replica dell'applaudita *Famiglia* di Amiel un vivo successo, mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia *Il lago* di D. Massingham, che verrà replicata nei due spettacoli di domani.

AL CARIGNANO si replica questa sera la divertente e applaudita commedia « Il pescatore di balene » di Carlo Veneziani. Domani, alle 15,15 « La regina di Biarritz » di Hennequin, e alle 21,15 un'altra replica del « Pescatore di balene ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA